

Città di Cinisello Balsamo
Provincia di Milano



Valutazione Ambientale Strategica
del Documento di Piano del PGT

proposta di **rapporto ambientale**
sintesi non tecnica

autorità procedente
Settore Gestione del Territorio

autorità competente per la VAS
Settore Ecologia

2010_luglio

gruppo di lavoro

_Comune di Cinisello Balsamo

Autorità procedente_ Settore Gestione del Territorio
Giuseppe Faraci

Autorità competente per la VAS_ Settore Ecologia
Marina Lucchini

_consulenti esterni

redazione e coordinamento scientifico
Maurizio Cabras e Alessandro Oliveri

contributi tematici
Grazia Morelli, con Roberta Gianfreda e Alice Bernardoni

aspetti partecipativi
Michelangelo Secchi

si ringraziano i componenti dell'Ufficio di Piano per la disponibilità accordata nell'elaborazione e nella fornitura dei dati utili alla redazione del rapporto, nonché per le ricche sollecitazioni di merito e di metodo che sono state espresse nei tavoli di lavoro comuni.

Indice

con titolazione **in campo grigio** sono segnalate le sezioni che riportano considerazioni e indicazioni che la proposta di Rapporto Ambientale pone all'attenzione per i successivi passaggi deliberativi e attuativi del piano.

A. premesse	6
1. QUADRO NORMATIVO E METODOLOGICO	8
1.1. VAS, funzione e contenuti	8
2. ATTIVITÀ SVILUPPATE ALL'INTERNO DEL PERCORSO DI VAS	10
2.1. Avvio e conferenze di valutazione	10
2.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale	10
2.3. Mappatura della cittadinanza attiva	10
2.4. L'agenda della partecipazione	11
2.4.1. Tavoli di Ascolto.....	11
2.4.2. Pareri sulla proposta di PGT	11
2.5. Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)	12
2.6. L'agenda dei lavori	12
2.7. I contributi pervenuti nella fase di scoping	12
B. analisi di contesto	13
3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	14
3.1. Componenti ambientali e informative	14
3.2. Aria	17
3.2.1. Inquadramento meteo climatico	17
3.2.2. Emissioni atmosferiche.....	17
3.3. Acque superficiali e sotterranee	17
3.4. Suolo	18
3.5. Rischio naturale e industriale	18
3.5.1. Rischio idrogeologico.....	18
3.5.2. Rischio sismico.....	18
3.5.3. Industrie a rischio di incidente rilevante	18
3.5.4. Rischio aeroportuale.....	18
3.6. Flora, fauna e biodiversità	19
3.7. Paesaggio e beni culturali	19
3.8. Agenti fisici	19
3.8.1. Rumore	19
3.8.2. Radiazione	19
3.8.3. Inquinamento luminoso	20
3.9. Sistema socio-economico	20
3.9.1. Popolazione e attività economiche	20
3.10. Mobilità e trasporti	20
3.11. Rifiuti	21
3.12. Energia	21
4. L'ORDINAMENTO DEI TEMI DI VALUTAZIONE	22

5. QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE	25
5.1. I criteri di sostenibilità ambientale	25
5.2. Obiettivi di coerenza esterna	26
6. SINTESI: OPZIONI DI CRESCITA VS. VALORI AMBIENTALI.....	27
7. LE DINAMICHE ATTESE: IL PGT COME POLITICA DI RISPOSTA.....	29

C. la valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano. 30

8. LA STRUTTURA DI VALUTAZIONE.....	31
9. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE GENERALI DI PIANO	34
9.1. metodo	34
9.2. obiettivi generali di piano	34
9.3. verifica di coerenza esterna	34
9.3.1. Considerazioni	35
9.4. Analisi di sostenibilità	35
9.5. Considerazioni e indicazioni	36
9.5.1. Verde urbano e Grugnotorto.....	36
9.5.2. Servizi pubblici di rilevanza sovra locale	37
9.5.3. Infrastrutture e mobilità.....	37
9.5.4. Sistema economico e produttivo.....	38
9.5.5. APS e AT.....	38
10. IL CONFRONTO TRA ALTERNATIVE.....	39
10.1. MATRICE DI VALUTAZIONE	39
10.2. CONSIDERAZIONI	40
11. LE SCELTE DI PIANO: VALUTAZIONE DELLA MANOVRA COMPLESSIVA	42
11.1. Principi e metodo	42
11.2. Target di sostenibilità	43
11.2.1. consumo di suolo	44
11.2.2. ecosistema ambientale	44
11.2.3. ecosistema urbano.....	44
11.2.4. mobilità sostenibile.....	44
11.2.5. sostenibilità sociale.....	44
11.2.6. Sostenibilità economica	44
11.3. Valutazione sintetica finale	46
12. LA STIMA DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI DI PIANO	48
12.1. metodo	48
12.2. le azioni di piano	48
12.2.1. azioni a carattere spaziale	48
12.2.2. azioni a carattere dispositivo	48
12.3. la verifica di coerenza interna delle scelte di piano	49
12.3.1. Considerazioni.....	49
12.4. valutazione dei potenziali impatti e indicazioni mitigative e compensative	49
12.4.1. Le azioni a carattere dispositivo	49
12.4.2. le azioni spaziali: gli APS e gli AT	51
12.4.3. indicazioni e misure generali	52
12.4.4. Le alternative di intervento sul Grugnotorto.....	53
12.5. Misure predisposte per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi delle azioni del DdP	54

D. monitoraggio	56
13. STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO	57
14. RELAZIONI PERIODICHE DI MONITORAGGIO E AZIONI CORRETTIVE SUL PGT... ..	58
15. MODALITÀ DI SELEZIONE DEGLI INDICATORI	59
16. INDICATORI	60

A. premesse

Il presente documento costituisce la sintesi non tecnica della proposta di Rapporto Ambientale del DdP del PGT, del quale mantiene, per quanto possibile, l'articolazione interna, in modo da permetterne un rimando diretto.

Le singole sezioni sono state sintetizzate e riarticolate al fine di permetterne una agevole lettura anche a soggetti non esperti dei temi trattati.

Nella selezione delle questioni riportate, si è privilegiato il mantenimento dei contenuti a carattere maggiormente valutativo.

Si rimanda al Rapporto Ambientale per la trattazione esaustiva dei diversi temi trattati.

Alla luce delle specificità che ogni piano/programma assume, in riferimento sia al contesto geografico di intervento sia al quadro dispositivo che disciplina i contenuti dello specifico piano/programma, il RA declina i propri passaggi descrittivi e valutativi in relazione:

- ↳ **alla caratterizzazione del contesto territoriale di Cinisello B., in cui le componenti ambientali assumono sia specifici caratteri di criticità sia peculiari opportunità di azione**
- ↳ **allo spazio di azione che la legge urbanistica regionale attribuisce al Documento di Piano del PGT, documento di tipo programmatico a cui è chiesto di sviluppare una progettualità territoriale di carattere strutturale**
- ↳ **al livello di dettaglio delle conoscenze e dei metodi di valutazione correnti**
- ↳ **al livello di dettaglio del DdP**

Il documento è stato articolato in 4 macro sezioni tematiche, ognuna delle quali presenta una diversa funzione e finalità:

A_premesse

Si definiscono i riferimenti metodologici, procedurali e contenutistici del RA

B_analisi di contesto	Si individuano gli elementi caratterizzanti il contesto territoriale e programmatico all'interno del quale sono state definite le scelte di piano
C_valutazione	Si descrive l'impianto metodologico della valutazione delle scelte di piano e si effettuano le verifiche di coerenza interna ed esterna del piano e la valutazione di sostenibilità delle azioni
D_monitoraggio	Si definiscono la finalità e la struttura del sistema di monitoraggio che deve accompagnare la fase di attuazione del piano

1. QUADRO NORMATIVO E METODOLOGICO

A livello regionale, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi, la VAS è prevista anche all'interno della legge per il Governo del territorio LR 12/05, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente. La VAS è esplicitamente trattata nell'art.4 della legge citata e al Documento di Piano viene assegnato il compito di delineare gli obiettivi della pianificazione comunale, e di fissarne i limiti dimensionali. La novità importante è che tra i criteri dimensionali, tra i fabbisogni di una comunità, vengano inseriti anche quelli connessi alla garanzia di adeguate condizioni di sostenibilità. La stessa Direzione Generale Territorio e Urbanistica ha emanato nel dicembre 2005 gli *Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi*, funzionali a fissare i riferimenti operativi e metodologici della VAS.

A seguito dell'entrata in vigore, il 31 luglio 2007, della parte seconda del D.Lgs152/2006 relativo alla Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Ambientale Integrata (IPPC), nel dicembre 2007 la Regione Lombardia ha emanato la DGR n.8/6420 Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e programmi – VAS, che compie una sistematizzazione dei contenuti dei precedenti atti deliberativi e un allineamento con il quadro normativo nazionale. Analogamente, a seguire il D.Lgs 4/2008, Regione Lombardia ha deliberato di recente la DGR 8/10971 del 30 dicembre 2009, che recepisce le disposizioni del citato decreto legislativo e integra i modelli di riferimento per la procedura di VAS; nello specifico, il riferimento per la VAS del Documento di Piano del PGT è l'allegato 1a _ *Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) _ DOCUMENTO DI PIANO*.

Il Documento di Piano (DdP), che, tra i tre atti del PGT, è quello soggetto sia a VAS che a verifica di compatibilità rispetto al PTCP che ad eventuale verifica di incidenza su le aree protette, diventa di fatto il punto di riferimento e di snodo tra la pianificazione comunale e quella di area vasta.

1.1. VAS, funzione e contenuti

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è definita, nel Manuale UE¹, come

il processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte -politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale

La funzione principale della VAS è quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in sé stessi, riguarda i

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea*

processi per la loro formazione ed in questo differisce in modo sostanziale dalla valutazione ambientale dei progetti.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza.

In questa direzione, l'autorità procedente e l'autorità competente per la VAS hanno costituito, all'inizio del procedimento, un gruppo di lavoro congiunto e integrato, che ha seguito lo sviluppo del piano per l'intero suo iter, provocando nei fatti una sistematica considerazione delle problematiche ambientali nel percorso di formulazione delle scelte di piano; l'autorità competente ha prodotto numerosi contributi intermedi, in modo da alimentare i passaggi redazionali e decisionali sui contenuti di piano, affinché gli stessi recepissero le considerazioni di valenza ambientale.

2. ATTIVITÀ SVILUPPATE ALL'INTERNO DEL PERCORSO DI VAS

2.1. Avvio e conferenze di valutazione

L'Amministrazione Comunale ha dato formalmente avvio, con deliberazione di Giunta Comunale n.194 del 25.06.2008, al procedimento della VAS del DdP del PGT di Cinisello Balsamo e contestualmente sono stati aperti i periodi per la presentazione delle istanze e delle proposte da parte dei soggetti interessati utili alla predisposizione del piano e della VAS.

L'autorità procedente, rappresentata dall'Amministrazione Comunale di Cinisello Balsamo - Settore Gestione del Territorio, ha individuato il Settore Ecologia quale autorità competente per la VAS del DdP, nello specifico si è definito un team interdisciplinare composto da soggetti interni all'Ente e da consulenti esterni.

2.2. Individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale

Questa attività ha riguardato la mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati (non transfrontalieri data l'irrilevanza dei possibili effetti a tale scala) e i settori del pubblico interessati all'iter decisionale da consultare nel processo di VAS e del pubblico, da coinvolgere nelle attività di partecipazione.

2.3. Mappatura della cittadinanza attiva

All'avvio del procedimento si è provveduto alla mappatura degli attori sociali ed economici del territorio, da coinvolgere attraverso la consultazione su temi ed obiettivi del PGT nelle diverse fasi che ne scandiscono il percorso di elaborazione.

La mappatura della cittadinanza attiva, ossia dei portatori di interesse e delle progettualità sociali rilevanti, prende forma dalla rielaborazione e sistematizzazione della Base Dati risultante dai diversi processi di promozione della cittadinanza attiva già operativi nel comune di Cinisello Balsamo. Nello specifico si fa riferimento a:

- ↳ Proposte raccolte in seguito alla pubblicazione dell'avvio del procedimento (L.R.12/05 Art.8)
- ↳ Report della sperimentazione di Bilancio Partecipativo 2005-2007
- ↳ Materiali di sintesi dei progetti correlati ad Agenda 21
- ↳ Attività del Forum Giovani
- ↳ Consulte Associazioni Sportive e Culturali
- ↳ Altri registri gestiti dai Servizi di Comunicazione dell'Ente

In questo passaggio sono stati identificati i soggetti portatori di interessi che operano sul territorio comunale e in particolare le Associazioni, i comitati ed altre reti di partecipazione cittadina, individuale ed organizzata, nonché le imprese e gli attori principali del sistema economico locale.

I soggetti organizzati individuati sono complessivamente oltre 400, di cui circa 130 riconducibili all'ambito economico e 270 a quello sociale. A questi si aggiungono almeno altri 200 cittadini coinvolti a titolo individuale.

2.4. L'agenda della partecipazione

Il coinvolgimento delle parti sociali ed economiche si è organizzato in due fasi distinte, prevedendo:

- ↳ un primo momento di confronto sui principi e le finalità generali del PGT all'avvio dei lavori, attraverso la convocazione di Tavoli di Ascolto;
- ↳ una raccolta di pareri sulla proposta articolata presentata alle parti sociali ed economiche prima dell'avvio dell'iter consigliere.

È importante ricordare come la diffusione dei materiali via via elaborati dall'Ufficio di Piano sia avvenuta anche attraverso la realizzazione di una sezione dedicata al nuovo PGT sul sito web dell'Amministrazione Comunale, garantendo quindi accessibilità e trasparenza anche per i soggetti non direttamente contattati dall'Amministrazione.

2.4.1. Tavoli di Ascolto

Nel Mese di Novembre 2009 si sono tenuti, presso la Sala Conferenze del Museo della Fotografia di Villa Ghirlanda, quattro tavoli di ascolto rivolti alla società civile di Cinisello Balsamo, al fine di aprire un confronto pubblico sui principi ispiratori del nuovo piano di Governo del Territorio. I tavoli si sono rivolti a diverse categorie di attori locali organizzate per ambiti di intervento:

- ↳ Cultura e Sport
- ↳ Solidarietà e Terzo Settore
- ↳ Ambiente
- ↳ Economia, Lavoro e Formazione

Ai tavoli hanno partecipato diverse decine di cittadini, in rappresentanza di organizzazioni e a titolo individuale, a cui è stato chiesto di esprimersi sulle linee guida del PGT presentate dall'Amministrazione.

Il Report dei Tavoli d'Ascolto, disponibile on line nella sezione dedicata al PGT del sito web Comunale, riporta i verbali degli incontri e delle schede di sintesi relative ai principali temi trattati, ai nodi critici rilevati e alle richieste di approfondimento, a seguito delle quali si sono tenuti specifici incontri nel corso dei primi mesi del 2010.

2.4.2. Pareri sulla proposta di PGT

Le parti sociali ed economiche individuate e già coinvolte nei Tavoli di Ascolto sono inoltre invitate ad elaborare ed esprimere pareri sulla proposta di PGT prima della sua adozione, ai sensi dell'Art 12 comma 3 della LR 12/05.

La proposta è presentata ai soggetti indicati sottolineando le specifiche ricadute del piano nell'ambito dei rispettivi settori di interesse e invitando alla discussione ed alla formulazione di specifici pareri, note, segnalazioni.

I pareri raccolti sono pubblici e saranno allegati alla documentazione trasmessa al Consiglio Comunale per l'avvio dell'iter di adozione ed approvazione del PGT.

2.5. Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS)

Nel territorio del comune di Cinisello Balsamo e negli ambiti ad esso territorialmente prossimi non ricadono Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS). Tale condizione ha reso quindi inutile l'individuazione di specifiche autorità competenti da coinvolgere nel processo di VAS.

2.6. L'agenda dei lavori

Il percorso di formulazione delle scelte di piano e della loro valutazione ambientale in progress è stato strutturato anche attraverso una fitta agenda di tavoli di lavoro interni, molti dei quali di carattere intersettoriale, durante i quali si è effettuata l'effettiva integrazione ambientale delle scelte di piano.

2.7. I contributi pervenuti nella fase di scoping

A seguire la prima Conferenza di Valutazione, tenutasi nel dicembre 2008, sono pervenuti alcuni contributi da parte dei soggetti cointeressati ai procedimenti di formulazione del piano e della relativa VAS; nello specifico, sono pervenuti contributi da parti dei seguenti soggetti:

Autostrade per l'Italia

Autorità di bacino del fiume Po

Provincia di Milano_Settore pianificazione urbanistica e paesistica

Parco del Grugnotorto_Direttore

Milano Metropoli

Comune di Monza_Settore pianificazione territoriale

Tali contributi sono stati assunti nei successivi sviluppi della redazione del piano e della sua valutazione ambientale.

B. analisi di contesto

La definizione dell'*ambito di influenza* del PGT ha l'obiettivo di rappresentare il contesto all'interno del quale si operano le scelte del piano, gli ambiti di analisi, le principali sensibilità e criticità ambientali: in sintesi, quegli elementi conoscitivi di base utili per orientare gli obiettivi generali del nuovo strumento urbanistico e valutare le scelte che ne derivano.

Sotto l'aspetto metodologico, l'analisi di contesto è strutturata su un percorso analitico-conoscitivo funzionale a:

- identificare le questioni ambientali rilevanti per il piano e definire il livello di approfondimento con il quale le stesse verranno trattate, sia nell'analisi di contesto stessa che nella successiva analisi di dettaglio
- condividere con i soggetti e le autorità interessate ed implementare la base di conoscenza comune sugli *aspetti socio-economici determinanti* per i loro effetti ambientali
- definire gli *aspetti territoriali chiave*, come l'assetto insediativo e infrastrutturale dell'area di studio, le dinamiche in corso e le probabili modificazioni d'uso del suolo

L'analisi di contesto è internamente articolata su due grandi macro temi.

Il primo è quello che riguarda la costruzione del **quadro di riferimento ambientale**, all'interno del quale si restituisce una caratterizzazione delle componenti ambientali, nel loro stato e nella loro dinamica evolutiva presunta.

Il secondo tema dell'analisi di contesto è quello relativo alla "tessitura" del **quadro programmatico**, ovvero dei riferimenti a piani e programmi con i quali il DdP si è relazionato per stabilire le opportune coerenze e sinergie.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Il territorio di Cinisello Balsamo, localizzato nella prima cintura dell'hinterland di Milano, si connota quale "porta" nord del capoluogo, anche se non direttamente confinante con esso poiché separato dal Parco Nord, un parco urbano compreso fra i comuni di Sesto San Giovanni e Bresso. Integrato nell'area metropolitana milanese, confina a Nord con Paderno Dugnano, Nova Milanese e Muggiò, a Est con Monza e Sesto San Giovanni, a Ovest con Bresso e Cusano Milanino e a Sud con Sesto San Giovanni e Bresso.

Il territorio comunale è articolato in più frazioni, Bettola, Cornaggia, Sant'Eusebio, Borgo Misto, Robecco, Crocetta, Villa Rachele, Campo dei Fiori, Bellaria, Casignolo, Nigozza, oggi si presenta come un unico comprensorio diviso in 3 circoscrizioni comunali. A seguire si riporta una "fotografia" dello stato in essere delle componenti ambientali che connotano il territorio di Cinisello Balsamo.

3.1. Componenti ambientali e informative

Nella tabella a seguire si riportano le fonti informative di livello regionale, provinciale, intercomunale e comunale che sono utilizzate per l'approfondimento delle componenti ambientali e funzionali a restituire la caratterizzazione ambientale del contesto di intervento, fase che è di ausilio sia alla definizione degli obiettivi di piano, sia per la successiva valutazione dell'incidenza delle azioni di piano sul contesto delle componenti ambientali. L'analisi del contesto, coerentemente ai principi della sostenibilità, così come vengono richiamati dalla LR 12/2005, introdurrà alcune componenti socio-economiche.

Tabella 3-1: Fonti informative sulle componenti ambientali

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE
Aria e fattori climatici	<ul style="list-style-type: none">↘ ARPA - Rapporto sulla qualità dell'aria di Milano e provincia 2008↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007↘ INEMAR - INventario EMissioni Aria aggiornato al 2005↘ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo
Acque sotterranee e superficiali	<ul style="list-style-type: none">↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007↘ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo↘ Fenomeni di Contaminazione delle Acque Sotterranee nella Provincia di Milano, Provincia di Milano↘ SIA – Sistema Informativo Ambientale, Provincia di Milano↘ SIF – Sistema Informativo Falda della Provincia di Milano

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTI INFORMATIVE
	<ul style="list-style-type: none"> ↘ Studio geologico ambientale, comune di Cinisello Balsamo, 1997 ↘ Nitrates in Groundwater (Northern Italy): isotopic prospection in high vulnerability area, C. Arduini, A. Dadomo, G. Martinelli, G. Porto, A. Zelioli, E. Carraro, M. Gangemi, 2006
Suolo	<ul style="list-style-type: none"> ↘ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ ERSAF (Ente Regionale per i servizi all'Agricoltura e alle Foreste) e DUSAF (Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali), Regione Lombardia ↘ Regolamento Comunale del Verde, comune di Cinisello Balsamo, 1998
Rischio idrogeologico e sismico	<ul style="list-style-type: none"> ↘ Zonazione sismica dell'INGV – Istituto Nazionale di Geologia e Vulcanologia ↘ PAI - Progetto di piano stralcio per l'assetto idrogeologico, Autorità di Bacino del Fiume Po
Flora, fauna e biodiversità	<ul style="list-style-type: none"> ↘ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Quadro conoscitivo del Piano dei Servizi comunale, 2008 ↘ Sito del comune di Cinisello Balsamo ↘ Sito del Plis del Grugnotorto Villoresi ↘ Sito del Parco Nord Milano ↘ Sito della Provincia di Milano
Paesaggio e beni culturali	<ul style="list-style-type: none"> ↘ PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano, 2003 ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Indicazioni Arredo Urbano di pubblica utilità e segnaletica privata
Rumore	<ul style="list-style-type: none"> ↘ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Provincia di Milano ↘ Classificazione acustica comunale, Comune di Cinisello Balsamo ↘ Stato acustico del territorio comunale, Comune di Cinisello Balsamo
Radiazioni	<ul style="list-style-type: none"> ↘ Relazione conclusiva ARPA in merito al monitoraggio dei campi elettromagnetici a radiofrequenza generati da stazioni radiobase ↘ Provincia di Milano – EcoSistema Metropolitano 2007 ↘ Ministero delle Comunicazioni

COMPONENTI AMBIENTALI	FONTE INFORMATIVE
Inquinamento luminoso	<ul style="list-style-type: none"> ↳ The artificial night sky brightness mapped from DMSP Operational Linescan System measurements P. Cinzano et Alter, Dipartimento di Astronomia Padova, Office of the director, NOAA National Geophysical Data Center, Boulder, CO, Monthly Notices of the Royal Astronomical Society, 318, 641-657, 2000 ↳ Regolamento di Attuazione della LR 17/00, 2001
Rifiuti	<ul style="list-style-type: none"> ↳ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2008 ↳ ORS - L'Osservatorio Reti e Servizi di Pubblica Utilità, sezione rifiuti ↳ Produzione e raccolta differenziata dei rifiuti urbani Anno 2006, Provincia di Milano ↳ Guida agli Acquisti Verdi nel Comune di Cinisello Balsamo, 2007 ↳ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo
Energia	<ul style="list-style-type: none"> ↳ SIRENA – Sistema Informativo Energia ed Ambiente Regione Lombardia ↳ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↳ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo ↳ Piano Energetico Comunale (PEC) 2009 -2010
Mobilità e trasporti	<ul style="list-style-type: none"> ↳ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↳ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo ↳ Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Milano ↳ Patto Nord Milano ↳ Sito MIBICI
Componenti socio – economiche	<ul style="list-style-type: none"> ↳ Provincia di Milano - EcoSistema Metropolitano 2007 ↳ Bilancio Sociale del comune di Cinisello Balsamo ↳ ISTAT, annuario statistico regionale ↳ Rapporto sullo Stato dell'Ambiente (RSA 2009), Agenda21, comune di Cinisello Balsamo

Oltre a tali fonti, si è compiuto un lavoro di integrazione con i quadri conoscitivi degli altri atti del PGT, nello specifico con quelli del PdS e del PdR, che costituiscono riferimenti sostanziale e integrativo di quanto qui riferito, e ai quali si rimanda per una complessiva articolazione degli elementi conoscitivi che sono alla base delle scelte di piano e della sua valutazione.

Si riportano di seguito le sintesi delle diverse sezioni conoscitive sviluppate nel RA, al quale si rimanda per una trattazione esaustiva.

3.2. Aria

3.2.1. Inquadramento meteo climatico



sintesi

Le principali caratteristiche fisiche sono la spiccata continentalità dell'area, il debole regime del vento e la persistenza di condizioni di stabilità atmosferica; tali caratteristiche connotano tutta la pianura padana e non si segnalano per Cinisello Balsamo peculiarità

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2008 (Arpa)

3.2.2. Emissioni atmosferiche



sintesi

Il territorio comune, insieme a tutta l'area metropolitana milanese e alle sue direttrici infrastrutturali, è in zona A1 area prioritaria per l'attuazione di misure finalizzate al conseguimento degli obiettivi di qualità dell'aria. A Cinisello Balsamo il contributo emissivo principale è dato dal traffico: sul territorio comunale insistono un tratto dell'autostrada A4, della SP 36 e della Tangenziale Nord di Milano A52.

Si rileva che le densità emissive del comune di Cinisello Balsamo sono superiori a quelle provinciali per CO₂, PM₁₀ e CH₄, in particolare le emissioni di NO_x e CO sono il doppio di quelle provinciali mentre quelle di COV sono più del doppio.

Adesione del Comune al Patto dei Sindaci, che comporta per la città l'impegno a ridurre, entro il 2020, di oltre il 20% le emissioni climalteranti rispetto ai valori al 2005

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2005 per le emissioni atmosferiche (INEMAR)
anno 2008 per la qualità dell'aria (Arpa)
dati comunali (RSA 2009)

3.3. Acque superficiali e sotterranee



sintesi:

Il comune non è attraversato da nessun corpo superficiale, ma è presente un residuale reticolo minore irriguo (Canale Villoresi); riguardo alle qualità delle acque sotterranee si riscontra una situazione di relativa problematicità dal punto di vista idrochimico per il primo acquifero che presenta tracce di nitrati. Rimane la necessità di monitorare una falda (dal punto di vista idrochimico) che è sottoposta a una serie di stimoli piuttosto marcati, non solo nel territorio del comune ma per tutto il Nord Milano.

Il sistema di depurazione garantisce la copertura del 100% del territorio comunale.

tipologia dato

Dati puntuali: anno 2003 (PTCP)
anno 2006 Arduini e altri
anno 2009 (RSA)

3.4. Suolo



sintesi

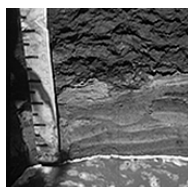
Il suolo di Cinisello Balsamo è fortemente antropizzato, il 73% del suolo è urbanizzato. Le aree verdi urbane sono pari a 26.8 m²/abitante, superiore rispetto alla media dei comuni dell'area che è pari a 12.3 m²/abitante. Sul suolo comunale si stima la presenza di 24,2 m²/ha di aree contaminate di cui il 92% è stato soggetto a bonifica. La presenza di aree dismesse è di 35 m²/ha contro i 48 m²/ha della media dei comuni dell'area.

tipologia dato

Dati puntuali: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
 anno 2008 (DUSAF – ERSAF)

3.5. Rischio naturale e industriale

3.5.1. Rischio idrogeologico



sintesi

L'analisi degli indicatori di dissesto condotta dal PAI sul comune di Cinisello Balsamo classifica il comune in classe di rischio R1, il livello inferiore, a cui è associato una tipologia di rischio moderata, è infatti interessato da un rischio per esondazione solo il 7% del territorio comunale.

tipologia dato

Dati puntuali: anno 1998 (PAI)

3.5.2. Rischio sismico



sintesi

Il territorio comunale di Cinisello Balsamo ricade in zona sismica 4, considerata a rischio basso o molto basso

tipologia dato

Dati puntuali: anno 2008 (Piano Territoriale Regionale)

3.5.3. Industrie a rischio di incidente rilevante



sintesi

Il comparto industriale di Cinisello Balsamo è prevalentemente localizzato nell'area est del territorio comunale e si sviluppa tra l'asse stradale di via Lincoln e viale Brianza e sul territorio insistono delle Industrie a Rischio di Incidente Rilevante (IRIR)

tipologia dato

Dati puntuali: documentazione Protezione Civile

3.5.4. Rischio aeroportuale



sintesi

Adiacenza dell'aeroporto Aero Club Milano nell'area del Parco Nord e a sud dell'abitato di Cinisello Balsamo. La fase critica di atterraggio si svolge sul territorio comunale di Cinisello Balsamo.

tipologia dato

Dato: documentazione sito web

3.6. Flora, fauna e biodiversità



sintesi

Il territorio comunale di Cinisello Balsamo è caratterizzato dalla presenza del Plis del Grugnotorto Villoresi e del Parco Nord Milano.

La progettualità del PTCP prevede un corridoio ecologico secondario

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2003 (PTCP)

3.7. Paesaggio e beni culturali



sintesi

Nel comune di Cinisello Balsamo si assiste ad un disarmonico mix funzionale del tessuto urbano oltre alla concentrazione della grande distribuzione vicino a importanti assi viari. Questi fenomeni associati a elementi di cesura, quali le direttrici infrastrutturali e i grandi insediamenti edilizi, sono il risultato di una stratificazione non sempre supportata da specifiche politiche territoriali. Si segnala la presenza di Villa Ghirlanda, sede di un museo fotografico e di diversi edifici storici della produzione agricola

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2003 PTCP

3.8. Agenti fisici

3.8.1. Rumore



sintesi

Il comune di Cinisello Balsamo si è dotato della classificazione acustica comunale nel 1997. Tra gli impatti più significativi che investono l'abitato vi è quello automobilistico e in parte (zona est) della ferrovia.

tipologia dato

Dato puntuale: Classificazione acustica del territorio comunale

3.8.2. Radiazione



sintesi

Il comune di Cinisello Balsamo è attraversato da 2 elettrodotti per complessivi 7.800 metri, con una densità di 6,14 m/ha, inferiore al valore medio provinciale e sono inoltre presenti 16 impianti di telefonia mobile autorizzati. Dalle campagne di misura dell'intensità del campo elettrico svolte nel 2005 e nel 2006 si evince che il limite pari a 6 V/m (valore di attenzione e obiettivi di qualità – DPCM 09/07/2003) non viene mai superato.

Si registra una potenza erogata da impianti radio MF di 305 W su 1'000 abitanti e una potenza pari a 49 W su 1'000 abitanti erogata da impianti DVB-H o televisione

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)

3.8.3. Inquinamento luminoso



sintesi

Il territorio comunale è compreso all'interno delle fasce di rispetto di 3 osservatori astronomici: ciò comporta impegno e attenzione costante nella diminuzione dell'inquinamento luminoso.

Il comune di Cinisello Balsamo nel 2004 si è dotato del PRIC, ovvero il Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale, strumento che ha dunque lo scopo organizzare e ottimizzare in modo organico l'illuminazione degli spazi pubblici.

Il comune di Cinisello Balsamo mostra un notevole inquinamento luminoso come in tutti i comuni della stessa area.

tipologia dato

Dato puntuale: anno 2000 (DMSP)
Piano Regolatore dell'Illuminazione Comunale (PRIC)

3.9. Sistema socio-economico

3.9.1. Popolazione e attività economiche



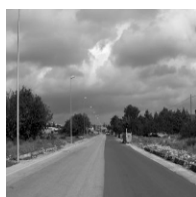
sintesi

Cinisello Balsamo rappresenta, con 73.757 abitanti (febbraio 2010), il terzo comune della provincia di Milano, dopo il capoluogo e Sesto San Giovanni, e registra una densità abitativa di 5.895 abitanti per km².

tipologia dato

Trend: anni 2001-1007 (Istat)
Dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
anno 2009 (RSA)

3.10. Mobilità e trasporti



sintesi

Il Comune ha un tasso di motorizzazione alto, con un discreto valore di pendolari che usano i mezzi pubblici (25%), è da sottolineare l'alto numero di incidenti. La dotazione di piste ciclabili è scarsa ma è in previsione un ampliamento della rete esistente.

Non sono presenti isole pedonali, dato in controtendenza rispetto al trend provinciale mentre sono state individuate due ZTL

tipologia dato

dati puntuali: anno 2003 (PTCP)
anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
anno 2007 (Autostrada Pedemontana Lombarda)
anno 2009 (RSA)

3.11. Rifiuti



sintesi

Non si rilevano condizioni di criticità, la produzione pro-capite è inferiore a quella media provinciale, la raccolta differenziata raggiunge il 46% e supera l'obiettivo del 45% previsto per il 2008, per se inferiore al dato medio dei comuni dell'area che è di 52%. I dati al 2009 segnalano un aumento della efficienza di raccolta e trattamento; infatti il 51% dei rifiuti è raccolto in modo differenziato.

Presso il comune di Cinisello Balsamo nel 2007 è stato realizzato il Manuale per gli Acquisti Verdi che vuole essere uno strumento operativo per il comune per fare propri i criteri del GPP (Green Public Procurement) al fine di ridurre, in fase di approvvigionamento, gli impatti; l'intento è quello di stimolare il mercato verso prodotti ad elevata performance.

tipologia dato

Trend: 2003 – 2007 (Osservatorio della Provincia di Milano)
anno 2009 (RSA)

3.12. Energia



sintesi

Non si rilevano condizioni di particolare criticità: dal punto di vista infrastrutturale si rimanda al tema radiazioni per gli elettrodotti. Il consumo di energia elettrica è in crescita per i settori agricolo e terziario e per consumo domestico, il settore industriale subisce invece una flessione dei consumi.

Il comune di Cinisello Balsamo nel 2010 si è dotato di un nuovo Piano Energetico Comunale (PEC) che delinea interventi mirati per favorire lo sviluppo delle energie rinnovabili e la riduzione delle emissioni di gas inquinanti. Viene confermato un incremento dei consumi.

Sul territorio comunale sono presenti 520 mq di solare termico per una produzione di c.ca 250mila kWh annui e 23 impianti fotovoltaici, con una produzione annua di c.ca 273 MWh.

tipologia dato

Trend: 2000 – 2005 (SIRENA)
dato puntuale: anno 2006 (EcoSistema Metropolitano)
anno 2009 (RSA)
anno 2009-2010 (Piano Energetico Comunale)

4. L'ORDINAMENTO DEI TEMI DI VALUTAZIONE

Il trattamento analitico delle componenti ambientali e le modalità di valutazione di piani e programmi hanno assunto una molteplicità di forme e contenuti, che si ritiene possa a volte essere ridondante e per questo non centrare le questioni effettivamente rilevanti e le specificità dello spazio di azione del piano oggetto di valutazione strategica. In questo senso si ritiene opportuna una operazione di "ordinamento" delle questioni emerse nel quadro di riferimento ambientale, funzionale a meglio ponderare quali siano gli elementi di maggiore attenzione da porre nella costruzione delle scelte di piano.

Nella matrice a seguire è riportato l'ordinamento proposto, attraverso la seguente legenda:

1_ lo stato della componente, segnalandone il livello di criticità, che può essere:

 **elevata criticità,**

quando la componente presenta elementi di significativa criticità e/o di bassa qualità

 **media criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità non particolarmente rilevanti e significativi

 **bassa criticità,**

quando la componente presenta elementi di criticità scarsamente apprezzabili e/o una sostanziale compatibilità

2_ la potenziale incidenza delle politiche di piano nel modificare lo stato della componente, ovvero lo spazio di azione del piano urbanistico, così come configurato dalla legge regionale, nel potere cambiare lo stato della componente analizzata:

<p>+++ alta, quando il DdP ha significativo potenziale spazio di azione nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>++ media, quando il DdP ha un indiretto potenziale spazio di azione significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>	<p>+ bassa, quando il DdP ha un potenziale spazio di azione irrilevante o poco significativo nell'incidere sullo stato della componente analizzata</p>
---	--	--

3_ la rilevanza quindi delle scelte di piano, attribuita in ragione della concomitanza tra livello di criticità della componente e potenzialità di intervento dello strumento urbanistico; restituisce il gradiente di attenzione che si deve porre nella formulazione delle scelte di piano:



alta



media



bassa

COMPONENTI AMBIENTALI	Livelli di criticità	Potenzialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
ARIA			
FATTORI CLIMATICI	↑	++	■
EMISSIONI IN ATMOSFERA			
ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE	↗	++	■
SUOLO	→	+++	■
RISCHIO			
IDROGEOLOGICO	—	+	■
SISMICO	—	+	■
INDUSTRIALE	↗	++	■
AEROPORTUALE	↗	+	■
FLORA, FAUNA e BIODIVERSITA'	—	+++	■
PAESAGGIO e BENI CULTURALI	↗	+++	■
AGENTI FISICI			
RUMORE	↑	++	■
RADIAZIONI	—	+	■
INQUINAMENTO LUMINOSO	→	+	■
SISTEMA SOCIO - ECONOMICO			
POPOLAZIONE	—	++	■
MOBILITÀ E TRASPORTI	↑	+++	■
RIFIUTI	—	+	■

COMPONENTI AMBIENTALI	Livelli di criticità	Potenzialità politiche di piano	Rilevanza scelte di piano
ENERGIA	—	++	■

Questo passaggio di ordinamento dei temi ambientali risulta essere molto significativo, perché in qualche modo restituisce il campo di azione di questo percorso di VAS, che valuta un documento di carattere programmatico (il DdP del PGT) e quindi è opportuno calibrare le valutazioni in modo analogamente programmatico, senza il rischio di indugiare in elementi eccessivamente puntuali, che saranno invece affrontati in sede di pianificazione attuativa e di implementazione del piano.

Tale quadro di sintesi si è posto, già nella fase di scoping, sia come segnalazione di temi da approfondire nei quadri conoscitivi degli atti di PGT, sia come orientamento della politiche urbanistiche che il PGT ha elaborato, sollecitando quindi, anche in questo passaggio, una progressiva integrazione ambientale.

5. QUADRO PROGRAMMATICO, CRITERI E OBIETTIVI DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

In questo capitolo, al fine di affrontare adeguatamente il processo di valutazione, sono stati individuati gli obiettivi/criteri di coerenza esterna e di sostenibilità ambientale che sono definiti dagli indirizzi e dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinati, con i quali quindi le scelte del DdP si è relazionata nella definizione delle proprie scelte.

5.1. I criteri di sostenibilità ambientale

Al fine di procedere alla valutazione degli obiettivi e degli orientamenti iniziali che il piano già in fase di scoping ha delineato, è stato necessario definire il set di criteri di sostenibilità ambientale attraverso i quali è stato possibile valutare il livello di sostenibilità delle scelte di piano sulle componenti ambientali.

Il riferimento più accreditato per la scelta di tali criteri è il *Manuale* per la valutazione ambientale redatto dalla Unione Europea, che individua 10 criteri di sviluppo sostenibile. Questi criteri di valutazione sono stati ridefiniti e contestualizzati alla scala provinciale attraverso l'integrazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale indicati dal PTCP di Milano.

Questo passaggio risulta strategico poiché considera sia gli aspetti di scala globale che interessano il territorio di Cinisello Balsamo, ossia i criteri UE declinati rispetto al nostro contesto di intervento, sia gli aspetti di scala vasta/locale, quali l'assunzione degli obiettivi del PTCP e l'identificazione di ulteriori temi specifici del contesto nord milanese.

Un altro aspetto strategico che avvalorava la scelta di implementare strumenti e obiettivi di sostenibilità ambientale è stata la scala di relazione territoriale e istituzionale oltre alla omogeneità di ambito tematico, che hanno la capacità di rappresentare in modo più organico e articolato i criteri da considerare negli strumenti di pianificazione comunale, in un percorso di co-interesse e sinergia tra i diversi livelli di pianificazione.

Tabella 5-1: I criteri di sostenibilità ambientale per il territorio comunale di Cinisello Balsamo

A	Minimizzazione del consumo di suolo
B	Tutela della qualità del suolo e recupero delle aree degradate
C	Tutela e potenziamento delle aree naturali e dei corridoi ecologici
D	Aumento della superficie a verde urbano e delle sue connessioni
E	Tutela dei beni storici e architettonici e degli ambiti paesistici di pregio
F	Miglioramento della qualità delle acque superficiali e contenimento dei consumi idrici
G	Aumento dell'efficienza ecologica nel consumo e nella produzione di energia
H	Contenimento dell'inquinamento atmosferico e dei gas climalteranti
I	Contenimento dell'inquinamento acustico
L	Contenimento dell'esposizione ai campi elettromagnetici
M	Miglioramento del processo di gestione dei rifiuti

Si fa notare come il PGT non abbia le competenze per intervenire in modo compiuto su alcune componenti ambientali per cui in quei casi vengono considerate quelle azioni di piano che possono avere effetti favorevoli o sfavorevoli sulle condizioni di sostenibilità ambientale per quella componente.

5.2. Obiettivi di coerenza esterna

Al fine di valutare la coerenza esterna degli obiettivi di piano si è definito il set di obiettivi e criteri ambientali desumibili dagli strumenti di pianificazione e programmazione settoriale e sovraordinata, set che ha costituito il riferimento per la concorrenza dello strumento urbanistico comunale a obiettivi e strategie di carattere sovralocale.

In questa sezione di lavoro sono quindi identificati gli obiettivi e i criteri di carattere ambientale definiti dagli strumenti di pianificazione e programmazione di riferimento.

I Piani, Programmi e Progetti che sono stati presi in considerazione sono:

- ↳ PTR (Piano Territoriale Regionale);
- ↳ PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale);
- ↳ PTCP della Provincia di Milano (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale);
- ↳ Piano d'Area del Nord Milano;
- ↳ AQST (Accordo Quadro di Sviluppo Territoriale) "Contratto di fiume Seveso";
- ↳ PTUA (Programma regionale di Tutela e Uso delle Acque);
- ↳ PRQA (Piano Regionale per la Qualità dell'Aria);
- ↳ Piano Provinciale Cave della Provincia di Milano;
- ↳ PPGR (Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti) della Provincia di Milano;

Altri piani e progetti che sono stati utilizzati come riferimento per la definizione delle scelte di piano, a contenuto più tematico, sono:

- ↳ Piano della Viabilità della Provincia di Milano;
- ↳ Piano della Mobilità della Provincia di Milano;
- ↳ Programma Energetico Regionale;
- ↳ PIF (Piano di Indirizzo Forestale) della Provincia di Milano;
- ↳ Progetto Dorsale Verde Nord;
- ↳ Progetto Corridoio Nord,
- ↳ ReGiS (Rete dei giardini storici);
- ↳ Progetto Bosco Metropolitano "Metrobosco";
- ↳ Progetto Strategico "Città di Città";
- ↳ Progetto culturale Metropoli.

Di ognuno di questi piani, programmi e progetti sono stati individuati solo gli **obiettivi generali legati alle componenti ambientali** e relazionati alla realtà territoriale comunale in esame (Cinisello Balsamo e il contesto metropolitano nord), che sono stati segnalati già in fase di definizione dell'ambito di influenza del piano.

6. SINTESI: OPZIONI DI CRESCITA VS. VALORI AMBIENTALI

Dall'analisi di contesto effettuata emergono con evidenza due temi che connotano l'ambito di azione del piano, rispetto ai quali le scelte di piano devono trovare una sintesi sostenibile.

Un tema è relativo alle **potenzialità di trasformazione territoriale indotte dal quadro programmatico di riferimento**: le previsioni di consistente potenziamento delle infrastrutture per la mobilità, nel modificare significativamente i profili di accessibilità di Cinisello, introducono rilevanti opzioni di preferibilità localizzativa soprattutto per il sistema terziario e residenziale, prefigurando un ulteriore "caricamento" del territorio.

L'altro tema che emerge dall'analisi di contesto è proprio quello relativo alle risorse **ambientali, da intendersi nella loro accezione di "valori" territoriali** e condizione stessa della qualità di questo territorio, che trova nelle aree verdi (più o meno attrezzate, marginali o epicentriche) i suoi elementi di tenuta della qualità abitativa e insediativa.

Dall'analisi del quadro programmatico territoriale di riferimento, all'interno del quale si muove la formulazione del PGT di Cinisello, emergono alcuni elementi di interesse e di riflessione.

In generale è utile segnalare che qui, come in altre situazioni, si è in presenza di una pluralità di soggetti che pianificano e di una pluralità di temi e proposte pianificatorie e regolative, che operano a scale diverse e con dettaglio territoriale differente.

La fenomenologia di questa articolazione del quadro programmatico è di due tipi:

- ↳ effetti potenzialmente sinergici e coerenti, laddove nel passaggio da un piano all'altro vengono territorialmente specificati indirizzi e/o regole che inducono effetti a somma positiva tra iniziative complementari e concorrenza positiva tra interventi previsti
- ↳ effetti potenzialmente confliggenti e/o incoerenti, laddove il sistema obiettivi / indirizzi / azioni manifestati da piani diversi, ma anche all'interno di uno stesso piano, introduca situazioni che possono indurre ad una incoerenza o addirittura ad una confliggenza del portato degli interventi attuativi prevedibili

Il relativo paradosso di questa situazione, tipica del sistema pianificatorio come strumento delle politiche pubbliche, non è che una manifestazione della **pluralità di opzioni che il sistema socio-territoriale esprime**; si pensi al dibattito, non recente ma ad oggi ancora molto presente, tra i diversi concetti e accezioni che vengono attribuiti ai termini "crescita" e "sviluppo".

Dentro questa situazione, nello specifico del contesto di azione di questa VAS, dalle sezioni precedenti emergono con evidenza i due capisaldi attorno al quale ruotano le opzioni di sviluppo e qualificazione di questo territorio metropolitano:

- ↳ un sistema di obiettivi che privilegia le **performance socio-economiche** come fattore di crescita, e che si orienta verso una **incrementale infrastrutturazione del territorio**, inteso come piattaforma delle attività antropiche
- ↳ un sistema di obiettivi che privilegia la **salvaguardia e la tutela delle componenti ambientali** nella loro accezione di risorse fisico-naturali, e che si orienta verso l'attribuzione di valore "collettivo" e "durevole" ai singoli ecosistemi

Come in altre situazioni, in presenza quindi di una potenziale “ridondanza” di scenari, in parte sinergici, in parte confliggenti, si è segnalata nel percorso di VAS, come specifico ruolo della valutazione strategica, l’opportunità che il piano urbanistico procedesse ad una “armonizzazione” delle diverse opzioni contenute nel quadro programmatico di riferimento. Tale armonizzazione, che risponde a un principio generale di equa accoglienza delle diverse opzioni di sviluppo, all’interno della formulazione del progetto strategico di piano, implica lo sforzo di costruire un contesto di impegni che portino a sinergia e coerenza la vivace progettualità espressa dai piani e dai soggetti che insistono su questo territorio.

Ruolo del procedimento di VAS del DdP del PGT è quindi quello di ausilio alla formulazione di scelte di piano che stabiliscano un sostenibile equilibrio tra queste diverse istanze, attraverso un “apprezzamento” (una attribuzione di valore) dei valori ambientali presenti che porti alla definizione dei meccanismi mitigativi e compensativi necessari a rendere sostenibili le trasformazioni antropiche che il DdP rende praticabili.

7. LE DINAMICHE ATTESE: IL PGT COME POLITICA DI RISPOSTA

La funzione precipua di ogni strumento di pianificazione è quella di definire le condizioni per governare le dinamiche tendenziali del sistema oggetto di piano; nel caso della pianificazione territoriale di livello locale, il PGT è funzionale a governare le trasformazioni territoriali affinché queste aumentino la qualità del sistema stesso, nella direzione di:

- valorizzare gli elementi di opportunità che il territorio già offre, definendo elementi di protezione delle risorse ambientali e urbane e di maggiore qualificazione
- limitare le dinamiche tendenziali che invece producono elementi di impoverimento della qualità territoriale e delle sue modalità di fruizione
- mitigare e compensare gli impatti negativi indotti dalle azioni di piano stesse e dalle trasformazioni indotte dalla pianificazione e dinamiche esogene

In questo senso la VAS del DdP del PGT di Cinisello ha inteso lavorare, coerentemente con il quadro dispositivo in essere, nella direzione di rafforzare **il PGT come politica attiva di risposta**, ovvero come strumento di governo del territorio orientato a migliorare la qualità delle componenti ambientali e a mitigare e compensare gli effetti negativi che le dinamiche esogene (cioè non governate da Cinisello) ed eventuali politiche locali possono arrecare.

In tale direzione, come detto, l'integrazione sistematica tra la definizione in progress delle scelte di piano e la loro valutazione ambientale ha operativamente tradotto i principi di cui sopra.

C. la valutazione dei potenziali effetti ambientali del piano

Ogni piano/programma ha le proprie specificità, in relazione al contesto territoriale del quale si occupa, allo spazio di azione che il quadro dispositivo gli attribuisce e alla forma che assume in relazione alle istanze sociali cui risponde; di conseguenza ogni percorso di valutazione strategica assume strumenti e modalità valutative che declinano e contestualizzano gli indirizzi generali fissati dal quadro normativo.

Quanto detto è a premessa di questa sezione del RA, che rappresenta la sezione centrale del percorso valutativo effettuato ed è funzionale

- ↳ a valutare i potenziali effetti che le scelte del DdP potranno avere sul sistema delle componenti ambientali
- ↳ e a definire, oltre a quelle già individuate dal piano, eventuali ulteriori misure mitigative e compensative degli eventuali potenziali impatti significativi che l'attuazione delle scelte di piano dovesse provocare

8. LA STRUTTURA DI VALUTAZIONE

La struttura di valutazione, coerentemente con i principi del quadro normativo in materia di VAS, e contestualizzata rispetto alla specifica “forma piano” che assume il DdP, si articola sostanzialmente in **tre passaggi valutativi** (rappresentati nel grafico di seguito riportato) che peraltro ripercorrono i salti di scala delle scelte effettuate dal DdP, e che portano dalle strategie generali sino alle azioni specifiche.

1 Il primo passaggio è relativo alla valutazione di coerenza esterna e all’analisi di sostenibilità delle strategie e degli obiettivi generali di piano, in merito alle quali:

- per la valutazione di coerenza esterna, si fa riferimento al quadro programmatico e pianificatorio sovraordinato e settoriale;
- per l’analisi di sostenibilità, si fa riferimento ai criteri di sostenibilità ambientale.

2 Il secondo passaggio è relativo alla verifica di sostenibilità della manovra complessiva del DdP, in questo senso utilizzando una serie di indicatori sintetici in grado di restituire come le scelte di piano, in forma aggregata (carichi insediativi complessivi, interventi infrastrutturali, qualificazione delle dotazioni pubbliche etc.), vadano nella direzione di un livello di sostenibilità più o meno adeguato. Si definisce questa fase come “valutazione di sostenibilità complessiva”.

3 Il terzo passaggio che viene operato dalla VAS è relativo alla valutazione ambientale (che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili, ..) delle specifiche azioni di piano; in questo senso l’oggetto di valutazione sono in buona sostanza le singole aree di trasformazione urbana e i caratteri dispositivi del piano, e lo strumento attraverso il quale si sono valutate è costituito da un set di fattori e indicatori di “verifica della sostenibilità specifica”.

Si opera in questa fase anche la valutazione di coerenza interna, ovvero una verifica di rispondenza tra le azioni di piano e le le strategie generali dallo stesso definite.

In buona sostanza, si sancisce, attraverso la VAS, che ogni intervento di trasformazione previsto dal DdP sia opportuno solo quando, contestualmente:

- ↳ dia riscontro positivo al panel di criteri di sostenibilità locale (indicando che la qualità dell’intervento e gli interventi complementari previsti sono improntati a criteri di sostenibilità)
- ↳ e produca una incidenza “soportabile” nel quadro della sostenibilità complessiva delle previsioni di piano (ovvero nel caso non ci fossero le condizioni “in situ” per soddisfare i target di sostenibilità, la previsione di piano deve contenere interventi compensativi “extra situ”)

Attraverso questa impalcatura metodologica tripartita si sanciscono due riferimenti importanti per la sostenibilità della manovra e delle scelte effettuate dal DdP.

Da un lato si individua una **sostenibilità complessiva** cui il piano deve dare riscontro rispetto alla somma delle singole azioni, dall'altro si valutano le singole iniziative di piano in relazione al loro **contributo** a tale target di sostenibilità, attribuendo ad esse quindi una **specificità legittimazione** non solo in relazione a parametri di conformità urbanistico-edilizia, ma anche (soprattutto, per la VAS) in riferimento alla necessità della loro **compartecipazione agli obiettivi generali di sostenibilità**, da ritrovarsi internamente alle singole azioni oppure, quando non possibile, da compensare in altro modo (extraoneri, standard di qualità, interventi extra situ ..).

Un passaggio fondamentale di questa articolazione valutativa (e decisionale) è relativo alla definizione dei **target di sostenibilità**, ovvero dei traguardi cui le previsioni di piano devono tendere. Tali target sono definibili sia in relazione alle scelte aggregate di piano (quindi relativi al raggiungimento di soglie di sostenibilità per macro-fattori di valutazione) sia in riferimento alle scelte specifiche (singole azioni) di piano (quindi relativi alla individuazione di soglie sine qua non che rendono opportuno tale intervento).

Il modello si articola nelle voci si seguito schematizzate, che riportano la complessiva articolazione dei passaggi valutativi che sono sviluppati nelle sezioni e seguire del Rapporto Ambientale.

contenuti di piano

DdP

**STRATEGIE e
OBIETTIVI
GENERALI**

**MANOVRA
COMPLESSIVA**

**AZIONI DI
PIANO**

(APS, AT, disposizioni
specifiche e generali ..)

VAS

passaggi valutativi e strumenti di riferimento

**COERENZA
ESTERNA**

**ANALISI DI
SOSTENIBILITÀ**

**VALUTAZIONE DI
SOSTENIBILITÀ
COMPLESSIVA**

**COERENZA
INTERNA**

**VALUTAZIONE DI
SOSTENIBILITÀ
SPECIFICA**

Piani /programmi
/indirizzi sovraordinati
e locali

criteri di
sostenibilità

target SINTETICI di
sostenibilità

Corrispondenza
strategie / azioni

target SPECIFICI di
sostenibilità

feed back sul piano

eventuale riorientamento / integrazione delle strategie/obiettivi generali

eventuale ridefinizione delle scelte di piano + Individuazione attenzioni, condizionamenti, temi mitigativi e compensativi

eventuale ridefinizione delle scelte di piano + Individuazione attenzioni, condizionamenti, temi mitigativi e compensativi

eventuale ridefinizione delle azioni di piano + specificazione opportunità e condizionamenti, interventi mitigativi e compensativi

9. VALUTAZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE STRATEGIE GENERALI DI PIANO

9.1. metodo

Questa sezione del RA, all'interno dell'impianto valutativo esposto, è funzionale a compiere le valutazioni che attengono alla definizione degli obiettivi generali di piano; tale passaggio valutativo avviene attraverso la seguente scansione:

- ↳ estrapolazione, dal DdP, degli obiettivi generali che il piano intende perseguire
- ↳ verifica del livello di coerenza e sinergia tra tali obiettivi e i criteri del quadro programmatico sovraordinato di riferimento (_verifica di coerenza esterna)
- ↳ valutazione del livello di adesione di tali strategie ai principi e criteri di sostenibilità (_valutazione di sostenibilità)

9.2. obiettivi generali di piano

il DdP, nella Relazione, declina i propri obiettivi attraverso i seguenti sistemi funzionali:

- ↳ il sistema infrastrutturale
- ↳ il sistema ambientale
- ↳ il sistema insediativo
- ↳ il sistema dei servizi

Per evitare ridondanze di elencazioni, tali obiettivi vengono riferiti nelle successive sezioni, già accostati alle voci utili alla loro verifica e valutazione.

9.3. verifica di coerenza esterna

La verifica di coerenza esterna, peraltro già compiuta in fase di scoping su quanto espresso dalle "Linee Guida" preliminari al DdP e qui ovviamente riattualizzata in ragione della compiuta definizione degli obiettivi di piano, è funzionale ad individuare la coerenza del piano con il sistema di obiettivi che discendono dal quadro di obiettivi ambientali sovraordinati.

In virtù del fatto che la congruità formale (relativamente agli elementi di coerenza normativa) delle scelte assunte dal piano è unicamente di responsabilità degli organi deliberanti, **in questa sede si è proceduto alla verifica di coerenza del piano rispetto al riferimento pianificatorio direttamente sovraordinato, ovvero agli obiettivi di carattere ambientale individuati all'interno della VAS del PTCP della Provincia di Milano**, il quale ha a sua volta garantito le coerenze con gli altri strumenti di pianificazione di settore e di livello regionale.

Questa verifica è stata funzionale a segnalare al PGT gli eventuali temi e contenuti da sviluppare nella definizione delle scelte di piano, in modo da meglio assumere e sviluppare le considerazioni di carattere ambientale e concorrere, per quanto è nello spazio di azione proprio del PGT, al perseguimento di obiettivi di sostenibilità.

9.3.1. Considerazioni

Come si può osservare dalla lettura della matrice riportata nel RA, non si rilevano incoerenze tra i contenuti degli indirizzi del DdP e gli obiettivi del PTCP.

L'analisi rileva un buon livello di coerenza esterna del piano, al perseguimento dei principi di carattere ambientale, almeno in termini di strategie e obiettivi di riferimento.

In linea generale il piano non affronta in modo esplicito il tema della **qualità dell'aria** ma all'interno dei contenuti dei PGT, attraverso la definizione delle politiche d'intervento per il settore funzionale della residenza, sono individuate specifici obiettivi e strategie in ordine alla qualità energetico-ambientale del patrimonio edilizio costruito e costruibile e ai meccanismi premiali. Si segnala come all'interno del DdP dei PGT possano opportunamente essere individuate come auspicabili specifiche azioni quali la certificazione ambientale delle imprese e delle attività insediate e insediabili e/o la potenzialità di recupero dei cascami energetici dei processi produttivi delle aziende insediate e insediabili. Da segnalare inoltre le specifiche iniziative che l'AC ha messo in campo sul tema della qualificazione dei consumi energetici, e che trovano formulazione programmatica esaustiva nel Piano Energetico Comunale deliberato nel 2010.

Riguardo al tema del **clima acustico**, questo attiene a due fattori sostanziali. Il primo, di tipo tecnologico, è quello che riguarda i caratteri prestazionali degli edifici (recettori) e delle sorgenti di rumore (strade, impianti produttivi), per i quali i piani, oltre ad attenersi alle norme di settore, possono introdurre ulteriori elementi di qualificazione del clima acustico (prestazioni fonoassorbenti edifici, interventi di mitigazione bordo strada ..). Tale tema, solo implicitamente affrontato dal piano, potrà essere sviluppato in altra specifica strumentazione. Il secondo fattore, di tipo programmatorio, è quello che attiene alla localizzazione dei nuovi insediamenti in rapporto al clima acustico (in essere e di prospettiva) delle aree. In questo senso le aree di trasformazione definite dal DdP non manifestano significative problematicità circa questo fattore, e sono previste le opportune opere di mitigazione laddove vi sia una relazione di contiguità con gli assi infrastrutturali di emissione sonora.

Il tema dei **rifiuti**, di assoluto rilievo per l'intero panel di politiche pubbliche, è solo indirettamente trattabile all'interno dello strumento urbanistico comunale. Tra i temi affrontabili, anche in sedi complementari al DdP, vi è quello relativo agli aspetti più progettuali e regolamentativi di settore.

È da mettere in conto come in generale il DdP dei PGT, oggetto di VAS, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, abbia uno specifico campo di azione che non sempre è in grado di sviluppare con completezza i temi ambientali di riferimento. Peraltro è da rimarcare come le pratiche di pianificazione a livello comunale, delle quali il PGT è lo strumento principale, si confrontino con strumenti, politiche e iniziative di scala sovralocale (PTCP, piano dei parchi, piano di gestione delle aree protette, piani di settore, regolamenti e disposizioni specifiche per la fase attuativa degli interventi ..) che concorrono a costruire una serie di attenzioni, sensibilità e disposizioni cogenti che vanno nella direzione di una piena considerazione delle componenti ambientali e del loro ruolo nel qualificare, su un orizzonte di medio-lungo termine, i territori e le dinamiche socio-economiche che su questi agiscono.

9.4. Analisi di sostenibilità

L'analisi di sostenibilità degli obiettivi del piano consiste in uno sguardo complessivo sia degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi a seguito dell'attuazione del piano, sia degli aspetti ambientali e territoriali che potrebbero migliorare. Attraverso una matrice di

analisi qualitative sono valutati gli obiettivi di piano relativamente alla loro incidenza sui criteri specifici di sostenibilità, così come individuati alla sezione 5.1.

Questo passaggio, che peraltro era già stato sviluppato nel documento di scoping in relazione alle strategie definite dalle Linee Guida del PGT, è stato di ausilio al percorso di affinamento e/o approfondimento delle scelte di piano.

Nel documento di scoping questa sezione è stata utile per sviluppare una prima analisi di sostenibilità degli orientamenti di piano e per segnalare quali eventuali elementi di attenzione fosse opportuno assumere per orientare il sistema di strategie e di azioni di piano.

Nel passaggio tra le Linee Guida del DdP e l'attuale definizione della proposta di DdP è stata assunta la gran parte delle indicazioni che erano state segnalate dal documento di scoping.

9.5. Considerazioni e indicazioni

Dall'analisi effettuata emerge come il sistema di obiettivi di piano riscontra complessivamente in modo positivo i criteri di sostenibilità ambientale, evidenziandone l'adesione programmatica e un potenziale perseguimento attraverso l'implementazione delle scelte di piano.

Gli obiettivi di piano, che già in fase di orientamenti iniziali (Linee Guida 2008) definivano, in termini di obiettivi generali, un discreto livello di potenziale concorrenza al perseguimento dei principi di sostenibilità, sono stati affinati, anche grazie al contributo valutativo in ambito di procedura VAS. Alcuni temi erano maggiormente affrontati rispetto ad altri, alcuni temi non erano stati ancora affrontati; ad oggi, stante quindi una valutazione positiva, è peraltro da mettere in conto come il DdP, in quanto documento a contenuto programmatico, in ragione del quadro normativo e delle consolidate pratiche di pianificazione di livello comunale, abbia uno specifico campo di azione che non sempre è quello opportuno per sviluppare con completezza i temi più specifici di sostenibilità ambientale di riferimento.

Peraltro, in ambito di PGT, è evidente come l'apparato regolativo del Piano delle Regole e le previsioni del Piano dei Servizi siano strumenti fondamentali, per quanto non oggetto di procedura di VAS, nel prefigurare condizioni di attenzione alle componenti ambientali e di sostenibilità e della loro integrazione nella fase attuativa; analogamente, si diceva, l'opportuno riferimento in fase attuativa, alla strumentazione di carattere locale e sovra locale, che restituisce adeguati indirizzi e dispositivi di coerenza e conformità, è elemento di ulteriore integrazione ambientale dei processi di trasformazione territoriale.

A seguire alcune note più specifiche, orientative sia per affinare i contenuti del DdP nei successivi passaggi deliberativi sia per la successiva fase di implementazione delle scelte di piano.

9.5.1. Verde urbano e Grugnotorto

In generale, sul PLIS del Grugnotorto, che ha un pregresso e un'attualità giuridico-amministrativa molto complicata, è da segnalare l'opportunità di rafforzarne gli elementi di progettualità; l'occasione del PGT è quella di potere dare un disegno di scenario sufficientemente robusto e credibile, per evitare il rischio di una progressiva erosione attraverso le successive eventuali varianti di piano.

Tale progettualità di scenario può essere espressa sia direttamente nel DdP, fissando ad esempio criteri e indirizzi progettuali da assumere nella fase di pianificazione attuativa, sia in altri strumenti successivi. Altra modalità per dare spessore progettuale e identitario al futuro dell'area può essere quello di rendere obbligatoriamente contestuale la progettazione dell'AT Grugnotorto alla progettazione (o alla dotazione di risorse per) della porzione di Grugnotorto

ad esso contigua (APS 4.7). Tale contributo contestuale può peraltro essere considerato uno standard qualitativo.

In questo senso, di seguito vengono riferite nel RA le risorse normative che è possibile utilizzare per procedere a un progressivo irrobustimento dell'equipaggiamento ambientale.

9.5.2. Servizi pubblici di rilevanza sovra locale

Dal punto di vista dei potenziali impatti ambientali, si evidenzia come un potenziamento dei servizi di uso collettivo di rango superiore possa implicare un aumento della mobilità in ingresso; in questo senso è fondamentale che vengano adottate politiche localizzative che tengano in assoluto rilievo (anche in termini di conditio sine qua non) l'accessibilità di tali servizi per mezzo del TPL, in modo da non introdurre ulteriori carichi di traffico su una rete viabilistica già in situazione di relativa sofferenza.

9.5.3. Infrastrutture e mobilità

La mobilità è uno degli elementi di maggiore pressione / criticità sia sulle condizioni di qualità dell'aria e acustiche, sia sulla percezione stessa della qualità urbana, motivo per il quale tutte le politiche di rafforzamento della mobilità dolce/sostenibile (ciclopedonale, TPL, trasporto collettivo non convenzionale, car sharing, car pooling ..) oltre ad essere strutturalmente necessarie devono essere incentivate.

Si ritiene opportuno dedicare adeguate risorse a questo tema, che peraltro è in corso di approfondimento da parte del PGU in fieri. Si rimarca la necessità di implementare analisi sulla mobilità cittadina e dei comuni contermini, costruendo scenari differenziati in relazione alla tempistica di realizzazione delle linee di trasporto pubblico, in modo da individuare eventuali situazioni di criticità (superamento capacità di carico della rete attuale) che possono porre elementi condizionanti gli interventi di trasformazione che implicano quote di spostamenti aggiuntivi.

E' chiaro che qualsiasi intervento di fluidificazione della rete stradale e di efficientamento della mobilità veicolare, introducendo un aumento dell'offerta, induce un conseguente aumento della domanda, e quindi della propensione all'utilizzo del mezzo privato; in queste senso sono forse necessarie politiche radicali, anche in relazione ad una verifica dell'allocazione di risorse pubbliche e del loro impatto sociale.

Sarebbe inoltre opportuno procedere verso una gerarchizzazione della rete stradale anche in relazione alla possibilità di selezionare un diverso gradiente di transitabilità veicolare alle differenti zone urbane (isole pedonali, zone a traffico limitato, politiche di tariffazione dei parcheggi ..).

Altro tema su cui porre attenzione, anche in relazione ai servizi sovra comunali e ai grandi attrattori, è quello dei nodi intermodali, che da un lato garantiscono efficienza e accessibilità al TPL, dall'altro possono implicare significativi consumi di suolo e criticità alla rete di più prossima adduzione. Nello specifico il nodo di "Bettola", assume un ruolo strategico quale "porta" tra il sistema dell'area metropolitana milanese e il capoluogo della nuova provincia di Monza/Brianza.

In ragione della consistenza dell'area produttiva e della grande distribuzione presente sul territorio comunale e contermini, che implicano una notevole movimentazione su gomma dei prodotti, occorre anche affrontare il tema della logistica urbana; in questo senso, le scelte del PGT devono considerare le criticità di impatto già esistenti. Eventuali scelte in tal senso dovranno introdurre, come elemento condizionante dei percorsi autorizzativi per nuovi insediamenti (o loro potenziamenti), uno specifico studio di impatto viabilistico, da misurarsi con uno studio specialistico di scala comunale, in modo da individuare soglie di opportunità ed eventuali modalità mitigative e compensative.

9.5.4. Sistema economico e produttivo

Il mantenimento del sistema manifatturiero in essere deve essere accompagnato da politiche e regole di qualificazione energetico-ambientale delle aziende, in modo da abbassare il livello di impatto delle stesse sulle componenti ambientali. In questa direzione il panorama normativo è già attrezzato sulla singola attività, ma non coglie l'effetto cumulativo; può essere utile quindi innestare un percorso condiviso con le rappresentanze sociali al fine di individuare i modi di una progressiva qualificazione d'area, sul modello dell'APEA (Area Produttiva Ecologicamente Attrezzata). Il cambiamento, auspicato dal PGT e già in atto in contesti di economia matura, di ri-qualificazione delle attività manifatturiere in processi produttivi più innovativi può sicuramente portare beneficio in termini di consumo di risorse ambientali (energia, acqua, aria, produzione di rifiuti).

In merito al consolidamento delle Grandi Strutture di Vendita, sono da considerarsi due temi:

- ↳ da un lato i potenziali effetti sinergici / conflittuali con il mantenimento del commercio al dettaglio in un contesto urbano (da verificare sostegno e qualificazione degli esercizi di vicinato vs grandi contenitori);
- ↳ dall'altro si segnala che, in una fase e in un contesto territoriale di grande concorrenza tra centri e operatori, sarebbe opportuno tracciare uno scenario sovracomunale a medio/lungo termine in grado di evidenziare le opportunità di azione del PGT, rispetto ai temi della domanda e dell'offerta, oltre che a quelli occupazionali”.

In relazione ai “contenitori vuoti” esistenti, occorre dare priorità alla loro rifunzionalizzazione. Nello specifico, per quanto riguarda quelli presenti sul viale Fulvio Testi, non solo sono da valutare gli impatti sulla rete degli esercizi commerciali locali, ma anche quelli sul traffico indotto, fattore che non solo rischia di compromettere l'attrattività stessa delle funzioni insediabili, ma soprattutto potrebbe condizionare ulteriormente il livello di esercizio della rete stradale. Anche in questo caso, sarebbe opportuno legare la temporalità degli interventi sulla rete della mobilità a quelli dell'entrata in esercizio di nuove attività commerciali.

9.5.5. APS e AT

Il DdP individua gli ambiti di trasformazione strategica come spazi che devono tendere a ricostruire una rete di centralità urbane, in modo da esaltare il ruolo di Cinisello Balsamo come partecipante del sistema metropolitano. Oltre a questo fattore, gli APS intendono opportunamente guidare le varie tipologie di intervento verso un disegno organico di potenziamento dei servizi. In pratica, gli APS sono i luoghi di potenziale attuazione di una parte significativa degli indirizzi strategici definiti dal DdP.

Le schede di orientamento dell'azione progettuale degli APS, che sono funzionali a “perimetrare” l'ambito delle concertazioni pubbliche / private, sono sicuramente l'elemento necessario per governare tali trasformazioni; è da stabilire, all'interno del PGT e in coerenza con lo spazio di manovra che la legge regionale e la giurisprudenza stabiliscono, **quali siano gli elementi di riferimento cogente e quali invece di indirizzo** che costituiranno il tavolo di lavoro pubblico-privato nella fase di negoziazione, e dalla quale scaturiranno le effettive trasformazioni.

La definizione che il DdP opera in relazione al meccanismo valutativo degli AT, ai fattori di valutazione da utilizzare e al contributo di un gruppo di valutazione di esperti sono sicuramente elementi positivi che manifestano una forte integrazione ambientale delle scelte di piano, sia in questa fase ex ante sia nella successiva fase in itinere, una volta iniziata l'operatività del piano stesso.

10. IL CONFRONTO TRA ALTERNATIVE

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo, pertanto è utile valutare la possibilità di scenari alternativi.

Il confronto tra differenti scenari propone tre distinte prospettive di crescita, connesse a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedono distinte tendenze evolutive: la crescita connessa alla realtà urbana dello stato attuale (scenario zero), le possibilità introdotte dal Documento di Inquadramento delle Politiche Urbanistiche (in buona sostanza, i PII) e le opzioni connesse al quadro strategico in fieri tracciato del DdP del PGT (scenario di piano).

Nello specifico le alternative riguardano:

- **scenario zero** – ovvero il mantenimento dell'attuale modello di crescita, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, nella logica gestionale del territorio e delle regole ad esso connesse derivati dal vecchio strumento urbanistico (PRG vigente)
- **scenario uno** - ovvero la previsione delle dinamiche trasformative proposte dai privati attraverso lo strumento dei PII, prima della proposta del PGT.
- **scenario di piano** – ovvero la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, secondo una logica di gestione del territorio e delle regole ad esso connesse, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione e condivisione delle scelte, ma soprattutto la dinamicità dell'apparato strategico e pertanto l'opportunità di riorientare e affinare le politiche se le prestazioni previste non perseguono gli obiettivi e le strategie definite e attese.

10.1. MATRICE DI VALUTAZIONE

Nel presente paragrafo le alternative di piano (scenari) sono messe tra di loro a confronto al fine di valutarne le relative incidenze per quanto riguarda il potenziale indotto sugli aspetti ambientali.

In particolare sono valutati i seguenti elementi:

- Carico insediativo anche riguardo al potenziale incremento del numero di abitanti teorici
- Le quantità di servizi pubblici che ogni scenario garantisce alla città

La matrice allinea alternative che si differenziano tra di loro sia da un punto di vista temporale che per la natura del soggetto proponente. Al fine di garantire una coerenza interpretativa sono stati utilizzati i parametri che definiscono le scelte del Documento di Piano del PGT (scenario 2 e 2 bis), riportando a questi, i valori degli strumenti precedenti (scenario 0: PRG). In altre parole il calcolo degli abitanti teorici è stato fatto utilizzando, così come indicato dal DDP e dal PdS, 130 mc al posto di 100 mc per abitante e l'altezza teorica di 3,30 mt anziché quella di 3,00 mt.

Si è scelto, sempre per garantire una uniformità di lettura dei diversi scenari, di escludere dal calcolo il potenziale numero di abitanti pertinente allo sviluppo della città consolidata. L'alternativa del PRG, così come quella dei Piani integrati d'intervento (PII) prende in considerazione la pianificazione attuativa e non la crescita della città consolidata che attua il suo sviluppo a latere degli stessi. Tale criterio è quindi stato esteso anche agli scenari del PGT, relativamente allo strumento del DDP. Tale scelta oltre ad essere coerente a quanto previsto dalla normativa che stabilisce quale strumento da sottoporre a valutazione ambientale strategica il Documento di piano e non il Piano delle regole e dei servizi, è supportata anche da quanto indicato nella Relazione di indirizzi e criteri del DDP al paragrafo 6.1.

I dati relativi allo scenario dei PII, così come espresso più sopra, comprendono tutte le proposte dei privati presentate entro il 30 marzo 2010.

10.2. CONSIDERAZIONI

Valutando i diversi scenari dal punto di vista del numero di abitanti teorici previsti, emerge che lo scenario 0, relativo alle previsioni non attuate del PRG, risulta quello maggiormente contenitivo, mentre quello dei PII è quello più impattante.

Valutando invece lo sviluppo complessivo (sommatoria di tutte le funzioni urbane) in termini di metri quadri di superficie lorda di pavimento (SLP) le differenze tra i diversi scenari sono più articolate, infatti lo scenario 0 pur riportando il numero di abitanti teorici più basso riporta il maggior valore di SLP procapite prevista. Quest'ultimo valore risulta più del doppio di quanto previsto dallo scenario 2 bis che rispetto a questo fattore di valutazione risulta il più performante.

Carico insediativo

	Scenario 0 ²	Scenario 1 ³	Scenario 2	Scenario 2 bis
SLP residenziale edificabile	39.683 mq	171.528 mq	123.000 mq	137.500 mq
SLP non residenziale edificabile	91.100 mq	113.816 mq	120.500 mq	70.500 mq
SLP edificabile complessiva	130.783 mq	285.344 mq	243.500 mq	208.000 mq
Incremento abitanti teorici ⁴	1.007 ab.	4.354 ab.	3.122 ab.	3.490 ab.

Valutando infine le dotazioni di servizi e standard previste dai diversi scenari in termini assoluti, lo scenario 2 bis è quello che riporta il valore più alto. Questo valore però se riportato al numero di abitanti teorici previsti da ciascuno scenario (valore dello standard procapite) risulta decisamente superiore a quanto previsto dagli scenari 0 e 1 e leggermente meno performante rispetto allo scenario 2.

² I dati sono relativi ai piani attuativi previsti dal PRG e ad oggi non attuati.

³ Il dato è composto da tre componenti:

- PA di PRG che non sono stati ad oggi attuati e non modificati da proposte di PII (75.683 mq complessivo);
- PA di PRG non attuati ma modificati nelle quantità e/o funzioni dalle proposte di PII (123.963 mq complessivo);
- Proposte di PII su nuove aree non trattate dal PRG, nelle forme di cui sopra (85.698 mq complessivo).

⁴ Il dato viene ottenuto utilizzando come parametro di riferimento i 130 mc per abitante teorico analogamente a quanto fatto per gli altri scenari.

Standard

	Scenario 0	Scenario 1	Scenario 2	Scenario 2 bis
residenziale	47.078 mq	115.247 mq	124.892	375.615 mq
altre funzioni urbane	144.100 mq	390.262 mq	954.900	749.900 mq
Complessivo	191.078 mq	505.509 mq	1.079.792	1.125.515 mq

Da una lettura comparata dei diversi dati esposti risulta che gli scenari 0 e 1 sono quelli che rispondono in maniera meno efficace ai criteri di valutazione del carico insediativo così come a quelli del potenziamento delle dotazioni della città pubblica. Sotto questi aspetti gli scenari del DDP risultano più performanti, e inoltre introducono, a differenza degli altri, ulteriori elementi quali/quantitativi come l'edilizia sociale, il verde pubblico e il verde agricolo (si rimanda alle schede degli AT del DDP). In particolare occorre sottolineare come l'architettura del PGT attraverso lo strumento della compensazione permetta di acquisire come patrimonio pubblico un'area di 460.510 mq prevalentemente del Grugnotorto, oltre a quella già considerata all'interno della matrice (666.600 mq di compensazione AT A).

Gli scenari introdotti dal DdP risultano pertanto essere quelli che, dal punto di vista di due fattori importanti nella valutazione della potenziale incidenza sulla sostenibilità della manovra urbanistica, rispondono meglio alle caratteristiche del contesto locale. In particolare lo scenario 2 bis (alternativa prevalentemente residenziale su AT Grugnotorto) presenta caratteristiche più interessanti sotto il profilo del consumo di suolo e degli impatti delle funzioni insediabili (si veda anche sezione 12.4.4).

11. LE SCELTE DI PIANO: VALUTAZIONE DELLA MANOVRA COMPLESSIVA

11.1. Principi e metodo

Con la locuzione “manovra di piano” s’intende individuare i due campi di azione precipui del DdP stesso:

- l’insieme delle trasformazioni attese in ragione degli AT (ma anche nei piani attuativi della città consolidata attraverso le norme del Piano delle Regole);
- gli elementi dispositivi e regolamentativi che il DdP introduce e che condizionano le trasformazioni attese nella loro configurazione fisica e procedurale, così come i condizionamenti posti alla loro attuazione.

Per impostare la valutazione della sostenibilità complessiva del DdP, gli elementi di cui sopra sono valutati in ordine alla loro incidenza sulla capacità di modifica delle componenti ambientali e socio-economiche di riferimento.

Il piano urbanistico, come strumento di politica pubblica, agisce contemporaneamente:

- sia nella sua funzione di potenziale impatto sulle componenti ambientali (nella sua visione “funzionalista” di qualificazione/sviluppo/crescita dell’infrastrutturazione urbana), e quindi come DETERMINANTE DELLE PRESSIONI AMBIENTALI;
- sia come potenziale RISPOSTA ALLE PRESSIONI AMBIENTALI, nel momento in cui le regole e gli interventi definiti dal piano permettono di aumentare gli elementi di infrastrutturazione e di fruizione della città che permettono di incidere positivamente sulle componenti ambientali, abbassandone i livelli di criticità.

In ragione di questo, la sostenibilità complessiva della manovra di piano è da mettere in relazione al **bilancio tra quanto il piano introduce in termini di ulteriore pressione ambientale e quanto introduce in termini di abbassamento dei livelli di criticità delle componenti ambientali e/o della qualificazione delle dotazioni territoriali che ne migliorano la fruizione e la qualità urbana**. Soprattutto in territori “densi” e dinamici come quello oggetto del piano, si ritiene improprio individuare una soglia astratta di sostenibilità, che non terrebbe conto dello stato di partenza e dei **processi condizionanti di ordine esogeno**, mentre si ritiene più interessante riferirsi ad una **sostenibilità “possibile e praticabile”** che, consapevole dei palesi elementi di criticità ambientale in essere e della complessità delle interrelazioni tra sistemi di valori ed opzioni, valuti le scelte di piano nella loro capacità di **introdurre elementi di miglioramento dello stato delle componenti ambientali** e delle modalità di fruizione sostenibile della città.

In questo senso la sostenibilità della manovra complessiva del piano è valutata in relazione alla *baseline* dello stato delle componenti ambientali e alla incidenza delle azioni di piano su tale *baseline*; **si assume che la manovra complessiva di piano sia sostenibile qualora lo scenario di azione del piano introduca azioni** (interventi, regole, condizionamenti) **che possano portare, nell’orizzonte temporale di azione del DdP, ad un miglioramento delle componenti ambientali sulle quali il piano può incidere.**

11.2. Target di sostenibilità

Al fine delle valutazioni di cui sopra, è necessario quindi individuare quale sia il target di riferimento per l'azione sostenibile di piano; tale target non può che riferirsi ad un paniere di traguardi che attengano alle questioni strutturali della sostenibilità: questioni ambientali, territoriali e socio-economiche. Tali traguardi sono definiti in relazione a indicatori, cioè a elementi di cui è possibile una stima quali/quantitativa e in grado di descrivere la dinamica dei fenomeni osservati.

Si è scelto di operare la selezione di tali indicatori riferendosi ai criteri di sostenibilità ambientale definiti nel documento di scoping, che riprendono quelli comunemente utilizzati per la VAS di piani e programmi.

Nelle sezioni seguenti vengono quindi riportati:

- criteri di sostenibilità
- obiettivi
- indicatori
- target di sostenibilità

In buona sostanza si è strutturato un panel di indicatori, che restituiscono uno sguardo completo ma al tempo stesso sintetico della potenziale incidenza della manovra di piano sui criteri di sostenibilità ambientale.

Tali indicatori, riportati a seguire ed espressi compiutamente nel RA, devono potere essere calcolati nel t0 (inizio della vigenza di piano) e nel t5 (durata delle opzioni programmatiche del DdP), secondo la valenza temporale del piano.

Attraverso sistemi di pesatura del set di criteri-indicatori, sarà eventualmente possibile, in fase di monitoraggio, individuare la variazione di un indice sintetico di sostenibilità, anche in ragione delle alternative che il piano intende introdurre.

11.2.1. consumo di suolo

OBIETTIVO

Orientare il processo di sviluppo urbano verso azioni di contenimento del consumo degli spazi aperti e di pieno utilizzo degli spazi urbani dismessi e/o sottoutilizzati⁵

11.2.2. ecosistema ambientale

OBIETTIVO

Garantire la salvaguardia degli spazi aperti per valorizzare il sistema delle reti ecologiche

11.2.3. ecosistema urbano

OBIETTIVO

Migliorare le qualità microclimatiche del sistema urbano incrementando le superfici verdi (pubbliche e private). Migliorare il ciclo delle risorse naturali di acqua e energia. Concentrare l'edificazione secondo criteri di vocazionalità urbana nelle aree ad alta accessibilità trasportistica.

11.2.4. mobilità sostenibile

OBIETTIVO

Incrementare l'utilizzo del trasporto pubblico e sviluppare e qualificare forme di mobilità dolce

OBIETTIVO

Proteggere e promuovere la salute e il benessere dei cittadini contenendo le fonti d'inquinamento atmosferico e acustico

11.2.5. sostenibilità sociale

OBIETTIVO

Assicurare una buona qualità/quantità e accessibilità ai servizi pubblici e all'educazione. Assicurare la disponibilità di buoni alloggi e condizioni di vita

11.2.6. Sostenibilità economica

OBIETTIVO

Stimolare e favorire l'occupazione locale, il consolidamento del comparto produttivo esistente e lo sviluppo di nuove attività produttive.

Promuovere i principi di sostenibilità per favorire la localizzazione di attività produttive innovative e all'avanguardia e la qualificazione delle imprese esistenti.

⁵ Questo obiettivo risponde ed è coerente all'obiettivo 04 (PTCP): A4a: riduzione e contenimento del consumo di suolo; A4b: Recupero delle aree dismesse o degradate; A4c: compattazione della forma urbana, completamento aree intercluse, limitazione ai processi di saldatura tra sistemi urbani

Tabella riepilogativa delle valutazioni sulla manovra complessiva di piano

Obiettivi	Indicatori	Baseline	Previsione DDP	Target
Contenimento del consumo di suolo e recupero delle aree dismesse	Consumo di suolo	1% consumo di sup. urbanizzata	0,92% sup. urbanizzata	Sostenibilità da compensare
	Aree dismesse recuperate	2,46% aree dismesse su sup. urbanizzata	100%	Sostenibile
Salvaguardia degli spazi aperti e valorizzazione delle reti ecologiche	Variazione percentuale della superficie ambientale e paesistica	21,54% sup. tutelata su sup. territoriale	21,28% variazione percentuale con la soluzione B dell'AT P	Sostenibilità da compensare
	Variazione aree boscate	0,8% aree boscate su sup. territoriale	100%	Sostenibile
Migliorare l'ecosistema urbano	Verde procapite	24,67 mq/ab	36 mq/ab	Sostenibile
	Qualificazione energetica edifici	Presenza di dispositivi	Classe A	Sostenibile
Mobilità sostenibile	Piste ciclabili	2,17 Km/Kmq sup. ter.	3,57 Km/Kmq sup terr.	Sostenibile
Salute pubblica	Abitanti insediati nelle classi I, II, III di zonizzazione acustica	85% di abitanti in aree con classe acustica I, II e III	43% degli abitanti teorici previsti dai PA	Insostenibile
Sostenibilità sociale	Dotazione procapite di spazi per servizi pubblici	44 mq/ab	47 mq/ab	Sostenibile
	Edilizia sociale	14,7% di alloggi edilizia sociale su totale alloggi	Tra 8 e 20% alloggi edilizia sociale su totale alloggi previsti.	Sostenibilità da compensare / Sostenibile
Sostenibilità economica	Ricollocazione di attività produttive da aree residenziali	Presenza di dispositivi	28,06% percentuale di ricollocazione in area produttiva occupata dalle attività produttive in ambito residenziale.	Sostenibile
	Disincentivare delocalizzazione attività produttive	Presenza di dispositivi	APEA e vincoli alla dismissione (DDP e PdR)	Sostenibile

11.3. Valutazione sintetica finale

Il tema del contenimento del consumo del suolo è affrontato dal Documento di Piano e dagli altri strumenti del PGT di Cinisello Balsamo coerentemente a quanto indicato dalla Provincia di Milano, mantenendo il futuro sviluppo delle attività antropiche entro il limite dell'1%. L'obiettivo di contenere il consumo di suolo è inoltre accompagnato dalla scelta fatta dal DdP, di utilizzare tutte le aree dismesse o sottoutilizzate. L'attuale percentuale pari a 2,46 di aree dismesse sulla superficie urbanizzata, viene, infatti, quasi totalmente riutilizzata per funzioni urbane. Le scelte operate dal piano, sono inoltre articolate in modo tale da prevedere, così come richiesto dal RA della VAS del PGT e indicato nei paragrafi precedenti, significative attività di compensazione che ipotizzano una futura dotazione pubblica di aree verdi pari 1.091.436,71 mq in aree esterne ai Tessuti Urbani Consolidati (TUC) e 35.674,05 mq in aree interne ai TUC.

Per quanto attiene alla valorizzazione e consolidamento delle aree verdi di particolare rilevanza paesistico ambientale, sia il PLIS del Grugnotorto che il Parco Nord Milano (per la parte relativa al Comune di Cinisello Balsamo), incidono sulla superficie territoriale per una quota pari al 21,54%. Tale valore è stato utilizzato come indice baseline al quale riferire le potenziali manovre del DDP del PGT. Da questa valutazione emerge che l'alternativa B del AT_P Grugnotorto, prevista dal Documento di Piano, risponde con maggiore coerenza a quanto più sopra esposto. Infatti la soluzione B, che privilegia la residenzialità su quella del commercio/servizi privati, incide solo dello 0,25% contro lo 0,56% dell'altra. Si ritiene pertanto che il valore delle cessioni previste all'interno dell'ambito (si rimanda alla scheda del DdP) siano adeguate a "compensare" abbondantemente la riduzione dell'0,25% dell'attuale 21,54% di aree ambientali paesistiche.

Un altro elemento che caratterizza il tema della valorizzazione ambientale sono le attività di forestazione. Attualmente il Comune di Cinisello Balsamo ha una superficie boscata pari a 101.795 mq che corrisponde a circa lo 0,8% sulla superficie territoriale. Questo valore è stato preso come criterio di riferimento sulla base del quale definire i target di sostenibilità. Dalla manovra di piano emerge che utilizzando il 30% delle aree a verde previste dagli AT per attività di forestazione urbana, tale valore raddoppia, portando l'indice ad un numero pari al 1,7%. Quest'ultimo valore non tiene conto del possibile ulteriore potenziamento che potrà essere ricavato all'interno delle aree di compensazione, richiamate nell'obiettivo del contenimento del consumo di suolo.

Il miglioramento dell'ecosistema urbano, viene potenziato dalla manovra di piano attraverso l'incremento delle aree verdi, superando abbondantemente la media dei Comuni della Provincia di Milano che si attesta a 25 mq/ab. La previsione di 36 mq/ab è inoltre migliorativa dell'attuale dotazione a verde procapite.

Relativamente al tema del risparmio energetico, pur essendo tale fattore ricompreso tra quelli che il DdP individua per i meccanismi premiali, non sono definite soglie minime migliorative di quelle poste dalla normativa in essere.

Il tema della mobilità sostenibile è stato misurato sulla quantità di piste ciclabili. Attualmente il Comune di Cinisello Balsamo ha una percentuale di 1,95 Km di pista/Kmq di superficie territoriale. Data l'importanza di questo tema, abbiamo utilizzato come valore di baseline, il miglior valore della Provincia di Milano pari a 2,17 Km/Kmq (dati presi da Ecosistema Metropolitano), anche se la media della provincia è di appena 0,53 Km/Kmq, mentre quella dei comuni contermini a Cinisello Balsamo è di 0,78 Km/Kmq. Con la manovra di piano l'indice raggiunge un

valore di 3,57 Km di pista/Kmq superficie territoriale, raggiungendo così un'ottima performance ambientale.

Per quanto attiene la salute pubblica abbiamo utilizzato l'indicatore delle aree residenziali in zone acustiche compatibili (Classe I, II, III). Attualmente, secondo quanto riportato da "Ecosistema Metropolitano", l'85% del territorio residenziale è in aree compatibili. Tale valore viene modificato sulla base di quanto previsto dagli AT del DdP del PGT; infatti questi, intervenendo prevalentemente su aree precedentemente produttive, e quindi in classe acustica elevata, determinano un decremento di tale indice. Per una più coerente lettura di questo dato è però importante prevedere un nuovo piano di azionamento acustico che tenga nelle dovute considerazioni le trasformazioni urbanistiche che il piano introduce, attraverso le modifiche delle ex-aree industriali.

Il tema della sostenibilità sociale trova un riscontro positivo se interpretato attraverso la dotazione procapite di servizi pubblici. Attualmente la percentuale per abitante (febbraio 2010) corrisponde a un rapporto pari a 44,43 mq/ab, ben al di sopra del limite minimo stabilito dalla legge regionale 12/2005 dei 18 mq/ab. Tale valore viene ulteriormente incrementato dalla manovra complessiva del PGT portandolo ad un indice pari a 47 mq/ab. Per quanto riguarda il tema della casa si è utilizzato come valore di riferimento l'attuale percentuale di alloggi di edilizia sociale sul totale degli alloggi all'ultimo censimento. La percentuale che ne risulta, pari a 14,7%, è una percentuale importante che rispecchia l'impegno e le attività di housing sociale che le amministrazioni di Cinisello Balsamo hanno sempre attivato negli anni. Le scelte operate dal DDP e le indicazioni contenute nel Piano dei servizi danno continuità a questa tradizione, individuando come criterio premiale e sostenibile, un potenziale incremento percentuale che sposta il livello minimo dai 161 futuri alloggi previsti, ad uno pari a 392 alloggi. In altre parole la manovra di piano, senza modificare il totale complessivo del SLP dedicata alle attività residenziali prevede un valore che si colloca tra l'8% minimo (valore ritenuto insostenibile) ed un massimo del 20%.

L'obiettivo della sostenibilità economica viene misurato sulla capacità del piano di delocalizzare le attuali funzioni produttive site in ambiti prevalentemente residenziali, all'interno della zona produttiva esistente. Si tratta quindi di riconoscere un processo che faciliti il riposizionamento delle attività produttive in aree urbane maggiormente attrezzate per le attività produttive stesse, sia per quanto riguarda gli aspetti della mobilità/accessibilità alle grandi infrastrutture viabilistiche, che per quelli riferiti ai servizi alla produzione. La manovra di piano risponde positivamente a questo criterio riposizionando gli attuali 26.396 mq di attività produttive in ambiti prevalentemente residenziali, all'interno di un sistema di aree "nuove" collocate all'interno della zona industriale. Questo nuovo sistema produttivo, articolato all'interno della zona industriale, per complessivi 94.067 mq, viene coperto per una percentuale pari a 28,06% dalle attività produttive delocalizzate dalle zone residenziali. A completare questo obiettivo sono previste azioni mirate a disincentivare la dismissione produttiva tramite norme e politiche innovative quali le APEA.

12. LA STIMA DEGLI IMPATTI GENERATI DALLE AZIONI DI PIANO

12.1. metodo

Coerentemente con le premesse metodologiche, questo passaggio valutativo è relativo

- ↳ alla verifica di coerenza interna delle scelte di piano
- ↳ alla valutazione ambientale (che tipo di impatti, quanto significativi, come mitigabili ..) delle scelte progettuali relative alle aree di trasformazione urbana e alle azioni dispositive del DdP

Tali valutazioni, complessivamente, hanno la funzione di:

- ↳ individuare più nello specifico quali siano i fattori di potenziale impatto di quella azione sulle criticità e sensibilità territoriali in essere e l'eventuale effetto cumulativo
- ↳ fornire indicazioni e suggerimenti circa le misure che opportunamente potrebbero essere prese per attenuare tali impatti

12.2. le azioni di piano

Le azioni di piano, cioè la parte del DdP maggiormente incidente nel determinare cambiamenti dell'assetto territoriale e ambientale di Cinisello, sono sostanzialmente riconducibili a due tipologie di contenuti del DdP, aspetti spaziali e aspetti dispositivi.

12.2.1. azioni a carattere spaziale

Il primo pacchetto di "azione di piano", quello spaziale, è riconducibile alle aree di trasformazione che il DdP mette a disposizione per interventi di profonda riconfigurazione dell'attuale assetto; tali azioni sono quindi gli AT Ambiti di Trasformazione che il DdP individua nella tavola delle **Previsioni di Piano** del DdP e **nell'Allegato: schede APS e AT** del DdP.

Si tratta di 14 AT, che vengono puntualmente descritti nelle sezioni sopracitate del DdP.

12.2.2. azioni a carattere dispositivo

L'aspetto dispositivo generale è molto importante, non solo per l'efficacia interna del piano (definendo il profilo qualitativo del processo di trasformazione), ma anche per lo sguardo valutativo della VAS, poiché è evidente l'efficacia di impianto di DdP che già integra le considerazioni ambientali nella definizione degli standard qualitativi delle proprie azioni e di quelle che interverranno.

Le azioni a carattere dispositivo vengono individuate dal DdP nel documento **Disposizioni del DdP**, e di seguito vengono elencati quei temi che si ritengono di più pertinente interesse in relazione ai potenziali impatti sulle componenti ambientali:

- Temporalità degli interventi (art.6)
- Dimensionamento ottimale degli AT (art.7) e indicatori di valutazione (art.22)
- Edilizia sociale in AT (art.8)
- Procedura di valutazione degli AT (art.10)

12.3. la verifica di coerenza interna delle scelte di piano

Questo passaggio è funzionale a verificare la compatibilità e la congruenza tra gli obiettivi dichiarati dal piano e le determinazioni più specifiche che lo stesso definisce, in modo da verificare quanto le scelte più specifiche di piano (azioni) siano coerenti con lo scenario programmatico (obiettivi e strategie) di riferimento.

La verifica è effettuata attraverso una matrice a doppia entrata, riferita nel RA, che incrocia gli obiettivi di piano con le tipologie di azioni del DdP sopra individuate (APS + AT e azioni dispositive). La verifica è articolata attraverso didascalie verbali, mentre la campitura della cella segnala sinteticamente le seguenti tipologie di giudizio:

12.3.1. Considerazioni

La verifica di cui alla matrice riportata nel RA rimarca come le specifiche determinazioni contenute nel DdP manifestino una sostanziale coerenza con gli obiettivi da cui discendono e non emergono condizioni di incoerenza.

In merito ad una significativa presenza di situazioni che manifestano una coerenza “incerta” tra obiettivi e azioni, valgono le considerazioni già espresse in ordine alla necessità che vengano predisposti strumenti di indirizzo e regolativi (che in parte stanno nel PdS e nel PdR) relativamente ad una gestione “sostenibile” della fase attuativa, in modo che quanto ad oggi è necessariamente valutato come “incerto” (discrasia tra aspetti programmatici e aspetti attuativi) possa essere indirizzato in fase attuativa a condizioni di qualità e impatti sostenibili.

12.4. valutazione dei potenziali impatti e indicazioni mitigative e compensative

12.4.1. Le azioni a carattere dispositivo

Per la valutazione dei potenziali impatti derivanti dall’attuazione delle azioni di piano di carattere dispositivo, che quindi possono avere degli effetti diffusi / ricorrenti sulle trasformazioni attese, si ritiene opportuno effettuare una valutazione complessiva delle azioni a carattere dispositivo, proprio per il loro carattere di generalità, tesa a mettere in evidenza il potenziale impatto che tali disposizioni possono avere su un processo di effettiva considerazione delle componenti ambientali.

È da ribadire come, attraverso il significativo percorso di feed back reciproci tra gruppo di lavoro VAS e gruppo di lavoro PGT, i contenuti dispositivi del DdP abbiano in larga parte assunto le considerazioni che già nella fase di scoping erano state segnalate.

Individuazione Ambiti di Progettazione Strategica

L’individuazione degli APS è un passaggio metodologico interessante, anche dal punto di vista ambientale, poiché iscrive la coerenza degli interventi definiti dai singoli AT all’interno di un progetto più esteso di città in trasformazione, che deve assumere i principi fondativi (anche dal punto di vista della sostenibilità ambientale) dell’APS all’interno del quale si colloca. È un rafforzamento del principio di compartecipazione dei singoli progetti urbani ad un disegno organico di sostenibilità delle scelte, e quindi da considerarsi ad impatto positivo sulle componenti ambientali.

Temporalità degli interventi (art.6)

Viene definita la possibilità che l’AC proceda alla formulazione di Piani Particolareggiati di iniziativa comunale nel caso di inerzia (3 anni dell’approvazione del PGT) dei privati.

Questa possibilità è significativa non solo nel sollecitare gli operatori a fruire di una potenzialità (gli AT) che viene offerta, ma anche nel rafforzare i margini di fattibilità di trasformazione di

aree per lo più urbanizzate ma dismesse o sottoutilizzate, in questo modo assumendo uno dei criteri di sostenibilità più rilevante per le politiche urbanistiche, ovvero quello del pieno uso delle infrastrutture esistenti. La disposizione è da considerarsi ad impatto positivo sulle componenti ambientali.

Dimensionamento ottimale degli AT (art.7) e indicatori di valutazione (art.22)

Dal punto di vista dei potenziali impatti ambientali, questa scelta del DdP, che implica un meccanismo valutativo della qualità delle proposte progettuali, nel momento in cui buona parte dei fattori valutativi è positivamente incidente sulle componenti ambientali, contribuisce a migliorare le prestazioni ambientali degli interventi attesi. Dal punto di vista dei carichi insediativi, già si è detto nelle sezioni del RA in merito alle alternative di scenario e alla valutazione della manovra complessiva di piano; si ritiene peraltro che, in questi territori metropolitani densi, sia preferibile la progressiva densificazione dell'urbanizzato esistente, manovra in grado di rispondere alla domanda insediativa evitando ulteriore spreco di suolo.

Le disposizioni in oggetto sono quindi da considerarsi ad impatto positivo sulle componenti ambientali.

Edilizia sociale in AT (art.8)

La disposizione,

- nel definire, da un lato, quantità minime di edilizia sociale
- nel permettere, dall'altro, incrementi volontari di volumetria qualora finalizzati all'edilizia sociale,

risponde ad un principio fondante i fattori di sostenibilità sociale. La disposizione è da considerarsi ad impatto positivo sulla sostenibilità di piano.

Procedura di valutazione degli AT (art.10)

La definizione stessa di un meccanismo di valutazione funzionale alla verifica di "assumibilità" delle proposte di intervento (che non si da per dato di fatto) è fattore che implica il perseguimento di obiettivi di qualità delle proposte stesse e quindi degli interventi che ne discendono; viepiù, il meccanismo citato si appoggia ad una serie di indicatori in linea con i principi di sostenibilità ambientale, economica e sociale, e quindi prefigura una profonda integrazione ambientale non solo nella fase di attuale definizione del DdP ma anche nella successiva fase di implementazione.

La disposizione è quindi da considerarsi ad impatto positivo sulle componenti ambientali.

Da segnalare, per la sua rilevanza nel definire le condizioni di sostenibilità sociale e ambientale della manovra di piano, la disposizione di cui all'art.5.1 del PdS _ Disposizioni.

art. 5 Servizi da localizzare

5.1 Modalità di calcolo e reperimento delle aree per servizi pubblici o di interesse pubblico o generale in interventi di nuova costruzione

1. Negli strumenti attuativi relativi agli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, per le funzioni residenziali deve essere assicurata una dotazione minima pari a 40 mq per abitante teorico insediabile, calcolato secondo il parametro di 130 mc/abitante, ciò al fine di assicurare che i nuovi interventi non comportino la riduzione della dotazione media di standard esistente.

2. In ogni caso nei piani attuativi o nei permessi di costruire convenzionati, all'interno degli ambiti del tessuto urbano consolidato del Piano delle Regole e degli Ambiti di Trasformazione del Documento di Piano, per gli interventi residenziali deve essere assicurata una dotazione minima in aree e/o superfici, in relazione al grado di fabbisogno di servizi illustrato nel Piano dei Servizi, pari a 26,5 mq per abitante, all'interno degli ambiti stessi.

Pur non essendo il PdS oggetto di VAS, si ritiene rilevante la disposizione sopra segnalata poiché sancisce come il singolo AT, nell'introdurre nuovi carichi insediativi, debba provvedere ad assicurare il mantenimento della già significativa dotazione di standard procapite.

Come già si diceva, le azioni a carattere dispositivo del piano non si esauriscono in quelle del DdP, ma si compongono anche di quelle del Piano delle Regole, che disciplina i processi di qualificazione e trasformazione della città consolidata e di quelle del Piano dei Servizi, che disciplina gli aspetti spaziali del sistema di servizi a popolazione e imprese; pur non essendo tali atti oggetto di VAS, si può ragionevolmente affermare che ci siano le condizioni affinché il combinato disposto della complessiva manovra dispositiva del PGT possa indurre processi di progressiva qualificazione delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale, almeno per lo spazio di azione che è proprio del PGT stesso.

12.4.2. le azioni spaziali: gli APS e gli AT

Le precedenti sezioni del RA hanno messo in evidenza alcuni elementi che si ritengono sostanziali nel permettere una efficace valutazione dei potenziali impatti delle azioni spaziali del DdP; tra questi:

- ↳ le situazioni che manifestano una potenziale interazione tra le determinazioni del piano e i fattori di sensibilità e criticità ambientale che il territorio comunale manifesta
- ↳ l'ordinamento, a partire dall'analisi di contesto, delle questioni ambientali maggiormente pertinenti in relazione allo spazio di azione del DdP
- ↳ la valutazione delle coerenze e della sostenibilità della manovra complessiva di piano, che ha evidenziato i temi ambientali sui quali prestare attenzioni più specifiche, anche nella fase di attuazione delle previsioni di piano

A compendio delle valutazioni effettuate, si rimarcano alcuni elementi di contenuto del DdP che in qualche maniera inquadrano la valutazione di APS e AT e danno conto di una integrazione "strutturale" delle considerazioni ambientali nella definizione delle scelte progettuali del piano.

Da un lato è da segnalare come, in ragione dei tavoli di lavoro congiunti tra i gruppi di lavoro VAS e PGT, effettuati in progress durante l'intero iter di elaborazione del piano, la definizione degli indirizzi progettuali contenuti nelle schede APS e AT abbiano già assunto il principio di un necessario processo di qualificazione delle componenti ambientali e sociali, approccio che ha fortemente orientato la definizione dei carichi insediativi, delle destinazioni funzionali e delle "dotazioni" territoriali delle quali l'AT debba farsi carico.

D'altra parte, per capire lo spazio di azione di questa sezione della valutazione strategica del DdP, è bene segnalare come la parte dispositiva del DdP introduca interessanti elementi, come si è visto nella sezione 12.4.1, a garanzia non solo di una generalizzata attenzione agli impatti ambientali delle previsioni insediative, ma anche, a monte, del loro sostanziale contributo alla progressiva qualificazione di situazioni territoriali "irrisolte" e spesso caratterizzate da criticità in essere che le trasformazioni definite dal piano porteranno a soluzione.

Da rimarcare inoltre che, mentre il carattere cumulativo dei potenziali impatti di piano è stato valutato nella considerazione degli scenari di intervento, gli impatti più propriamente riconducibili alla fase attuativa delle singole previsioni del DdP saranno verificati anche in ordine alla

disciplina normativa tradizionalmente utilizzata in sede di istruttoria e pareri di conformità, che non si intende qui trattare, proprio perché condizione stessa per la legittimità dei percorsi istruttori e deliberativi.

12.4.3. indicazioni e misure generali

In questa sezione si forniscono indicazioni che hanno carattere indipendente dalla singola area di trasformazione, e rivestono quindi importanza come riferimento generale, applicabile a tutte le trasformazioni significative.

Eco-conto compensativo

I meccanismi compensativi sono strumenti molto utili nell'introdurre il concetto del "chi consuma, paga"; in questo caso, coerentemente con l'approccio adottato, in considerazione dell'eterogeneo sistema valoriale e della pluralità di opzioni e istanze scenariali, lo strumento della compensazione può introdurre un meccanismo di attribuzione di valore economico alle diverse intensità di incidenza delle azioni di piano sulle componenti ambientali. Si segnala quindi la possibilità che il DdP, o successive deliberazioni dell'AC, sancisca la necessità di individuare un "Conto sostenibilità", ovvero una voce di bilancio o di PEG a destinazione vincolata per interventi orientati alla sostenibilità, dove andrebbe ascrivita una parte della quota di extraoneri (standard di qualità) qualora il singolo intervento, per diverse ragioni, non sia in grado di assolvere direttamente ai criteri di sostenibilità e alla dotazione di standard in situ. Il Conto Sostenibilità potrà individuare voci di costo legate ai temi della sostenibilità (mobilità dolce, aree verdi, incentivi per risparmio energetico, tavoli di lavoro APEA, acquisto aree agricole per parco di cintura, qualificazione straordinaria del verde esistente ..). Il Conto Sostenibilità non dovrà finanziare voci di spesa che siano ascrivibili alla spesa pubblica ordinaria.

Si veda, per analogia al tema qui trattato, quanto riferito a proposito del verde urbano nella sezione 9.5.1

Qualità dei consumi energetici

Anche in relazione al Piano Energetico Comunale e agli impegni assunti dall'AC in relazione al Patto dei Sindaci, si segnala l'opportunità che il tema della qualificazione dei consumi energetici non sia solo un fattore premiale per il raggiungimento del dimensionamento ottimale (si vedano le disposizioni del DdP), ma che venga anche individuata una soglia minima, condizionante il percorso autorizzativo, comunque sopra i minimi stabiliti dal quadro normativo regionale e nazionale.

Ad esempio, in riferimento alle significative trasformazioni urbane, potrebbe essere resa cogente una norma che vincoli i proponenti alla assunzione specifica di impegno circa la percentuale di volumetria edificata che si intende realizzare con i requisiti delle classi energetiche A e B e la quota di fabbisogno energetico che si intende soddisfare mediante l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili oltre a quella stabilita obbligatoriamente dalla Regione Lombardia (50%).

In questo senso, come parametro cui riferirsi, e fattibile dal punto di vista economico e tecnico:

- ↳ non meno del 70% della superficie lorda di pavimento delle volumetrie per le quali viene rilasciato il titolo di agibilità da realizzare di classe energetica non inferiore alla B, e contestualmente
- ↳ non meno del 70% del fabbisogno energetico da ricavarsi da fonti energetiche rinnovabili

Valutazione dei potenziali impatti ambientali nella fase progettuale e negoziale

Per quanto gli AT "conformi" al DdP non dovranno essere sottoposti a VAS, il tema della valu-

tazione degli impatti ambientali dei singoli interventi di trasformazione rimane, nel vigente quadro normativo, sostanzialmente aperto.

L'AC ha deliberato nella primavera del 2009 un documento tecnico funzionale ad affrontare le questioni ambientali degli interventi di trasformazione urbana nella fase di transizione tra le intervenute leggi in materia di VAS, il vigente PRG e il Documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche, e il redigendo PGT.

Tale documento definisce la necessità che, oltre ai materiali di rito, al proponente sia richiesto di predisporre una **Relazione sui potenziali impatti ambientali**, definendone l'articolazione, i contenuti e il ruolo nel percorso di verifica e negoziazione.

Si ritiene che, al fine di una organica assunzione dei temi ambientali nella fase attuativa delle disposizioni del DdP, il senso e i contenuti di tale documento possano essere aggiornati e integrati nel DdP stesso.

Cantierizzazione delle trasformazioni urbane

Gli interventi di rifunzionalizzazione e di trasformazione previsti dal DdP implicano periodi di cantierizzazione più o meno estesi su significative porzioni urbane.

È opportuno che nel DdP si affermi la necessità di definire i condizionamenti e gli indirizzi attraverso i quali gestire gli impatti ambientali della cantierizzazione delle trasformazioni urbane. In questo senso si segnala l'opportunità di sviluppare, nel DdP o in altro atto complementare, i seguenti temi:

- la necessità di un cronoprogramma strategico che individui le tempistiche degli interventi, insediativi e infrastrutturali, e gli elementi di potenziale criticità derivanti dalla sovrapposizione temporale dei cantieri
- la definizione di Linee Guida e requisiti prestazionali da adottare per la gestione ambientale dei cantieri
- la definizione dei condizionamenti da porre in essere negli atti amministrativi e contrattuali.

12.4.4. Le alternative di intervento sul Grugnotorto

In merito allo scenario di intervento sulle aree ricomprese nel PLIS del Grugnotorto e oggetto dell'APS 4.1 e dell'AT T del DdP, è noto come la disposizione del PRG vigente non abbiano portato ad una condivisione di intenti tra AC e proprietà e abbiano invece aperto ad un contenzioso, ad oggi in essere, che complessivamente pone forti condizionamenti sia, sul fronte dell'interesse pubblico, al percorso di equipaggiamento e fruizione pubblica di questa porzione di PLIS sia, sul fronte privatistico, al raggiungimento di un adeguato profilo di utile da parte degli investitori circa l'attuazione delle scelte conformate dello strumento urbanistico vigente.

Tale situazione ha quindi sollecitato l'AC ad operare, nella formulazione della parte programmatica del nuovo strumento urbanistico (il DdP), due diverse ipotesi di intervento.

Dal punto di vista della VAS⁶, si ritiene apprezzabile questo approccio aperto del DdP, perché funzionale a dare soluzione di intervento, in un orizzonte temporale ragionevole e, con buona probabilità, extragiudiziale e conciliativo, a questa porzione del territorio comunale, porzione molto importante non solo per la comunità locale di Cinisello Balsamo, ma anche rispetto ad una responsabilità "d'area vasta", in quanto tessera ricompresa in un parco di interesse intercomunale, a sua volta strutturante il delicato sistema del verde territoriale di rilevanza metropolitana e regionale.

⁶ Quindi: non entrando quindi nel merito dei diversi profili di "tenuta" amministrativa delle due ipotesi, prendendo atto di uno stato di "liquidità" in cui è collocata una parte consistente del diritto urbanistico del nostro paese e, infine, stante il significato di "opportunità" temporalmente delimitata (proprie del ruolo normativamente sancito per il DdP) che tali ipotesi introducono per l'operare amministrativo e privatistico.

Stante queste premesse, come specifico contributo dalla VAS, si propone a seguire una valutazione, sintetica ma si ritiene pertinente in questa fase della VAS del DdP, delle due ipotesi di intervento; tale valutazione è finalizzata alla verifica di quali siano le esternalità ambientali e i potenziali impatti che le due ipotesi introducono, e definire quindi le misure ambientali integrative.

Le due alternative di intervento sono valutate per tramite dei seguenti fattori di valutazione, che afferiscono alle componenti e ai temi ambientali più sensibili e delicati nel contesto territoriale metropolitano:

- ↳ consumo di suolo non urbanizzato e morfologia urbana
- ↳ traffico indotto
- ↳ consumo di risorse (energetiche, produzione di rifiuti ed emissioni acustiche e atmosferiche)
- ↳ capacità generativa di occupazione

Dalle valutazioni effettuate nel RA emerge come l'ipotesi A manifesti potenziali esternalità ambientali negative molto significative, e su tre dei 4 fattori di valutazione risulta essere la meno preferibile e quindi necessitante, in caso di attuazione, dei più consistenti interventi di integrazione ambientale *in design*.

Mentre quindi nel caso di attuazione dell'ipotesi B la piena integrazione delle considerazioni ambientali può essere affrontata in fase attuativa, attraverso le misure già segnalate nella scheda AT e le indicazioni segnalate in questo rapporto (si vadano al proposito le sezioni 9.5, 12.3.1 e 12.4.3), nel caso dell'ipotesi A si ritiene necessario definire già nel DdP le condizioni programmatiche funzionali alla piena integrazione ambientale della sua successiva fase attuativa.

Tali condizioni, che si propone di assumere nella fase deliberativa del piano, sono:

- la necessità di uno studio di impatto ambientale delle ipotesi progettuali, che definisca in modo dettagliato i carichi ambientali introdotti dalla realizzazione degli interventi insediativi
- la specifica definizione in design degli interventi, sia di tipo compensativo sia mitigativo, che saranno da quantificarsi in relazione ai carichi ambientali stimati nello studio di impatto
- la definizione ex ante di specifici criteri e indirizzi progettuali e la relativa stipula di impegno ad assumerli da parte del soggetto avente titolo a proporre l'attuazione dell'AT
- l'adozione delle BAT (migliori tecniche disponibili), in relazione alle funzioni specifiche insediabili, mutate dalle migliori pratiche nazionali e straniere
- È inoltre opportuno che la fase progettuale sia implementata all'interno di un meccanismo concorsuale, a carico dell'investitore, così come i suoi esiti in progress siano di evidenza pubblica e sottoposti a percorsi strutturati di public hearing.

Si ritiene opportuno, per una piena integrazione ambientale di questa scelta di piano, che le indicazioni di cui sopra vengano assunte nella successiva fase deliberativa di adozione del piano stesso e condizionanti la sua approvazione.

12.5. Misure predisposte per impedire, ridurre e compensare gli effetti ambientali negativi delle azioni del DdP

All'interno delle precedenti sezioni del RA si sono espresse:

- ↳ sia le misure già definite dal DdP per impedire significativi effetti ambientali negativi nell'attuazione delle trasformazioni attese
- ↳ sia le misure per mitigare e compensare quegli effetti ambientali negativi stimati.

Sono stati inoltre segnalati, come contributo valutativo proprio della VAS ma al contempo come sollecitazione ai contenuti progettuali del piano, alcuni elementi la cui assunzione, nella fase deliberativa propria del piano così come in successive specifiche deliberazioni, contribuiscono a migliorare la sostenibilità complessiva del piano.

D. monitoraggio

Il monitoraggio costituisce l'attività di controllo degli effetti del piano prodotti in sede di attuazione delle scelte dallo stesso definito, attività finalizzata ad intercettare tempestivamente gli eventuali effetti negativi e ad adottare le opportune misure di ri-orientamento. Il monitoraggio non si riduce quindi al semplice aggiornamento di dati ed informazioni, ma comprende anche una attività di carattere interpretativo volta a supportare le decisioni durante l'attuazione del piano.

13. STRUTTURA DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Il sistema di monitoraggio qui delineato prevede una fase di analisi che richiede di acquisire dati ed informazioni da fonti diverse, calcolare e rappresentare indicatori, verificarne l'andamento rispetto alle previsioni o a valori di riferimento. In relazione ai risultati si procede con la fase di diagnosi, volta a individuare le cause degli eventuali scostamenti dai valori previsti, e quindi con l'individuazione delle modifiche necessarie al riorientamento del piano.

La progettazione del sistema comprende:

- l'identificazione delle competenze relative alle attività di monitoraggio;
- la definizione della periodicità e dei contenuti della relazione periodica di monitoraggio;
- l'individuazione degli indicatori e delle fonti dei dati, inclusa la definizione delle loro modalità di aggiornamento.

Nonostante la valutazione ambientale sia effettuata sul Documento di Piano, il monitoraggio deve rendere conto degli effetti e dello stato di avanzamento dell'intero PGT, includendo quindi il Piano delle regole e il Piano dei servizi, nonché gli strumenti attuativi che da esso discendono.

14. RELAZIONI PERIODICHE DI MONITORAGGIO E AZIONI CORRETTIVE SUL PGT

Per raggiungere la piena efficacia nel processo di attuazione del PGT, il monitoraggio deve prevedere delle tappe "istituzionalizzate" con la pubblicazione di apposite relazioni periodiche (Rapporti di Monitoraggio).

Si propone che tali relazioni contengano, oltre all'aggiornamento dei dati, anche una valutazione delle cause che possono avere determinato uno scostamento rispetto alle previsioni e le indicazioni per un eventuale riorientamento delle azioni, da produrre con periodicità almeno biennale. Le relazioni possono essere utilizzate quale supporto delle valutazioni dell'Amministrazione Comunale in merito alla verifica del raggiungimento degli obiettivi, delle criticità riscontrate, delle possibili soluzioni operative da porre in essere e del riorientamento delle azioni, al fine di garantire i massimi livelli di efficacia ed efficienza.

15. MODALITÀ DI SELEZIONE DEGLI INDICATORI

Il sistema di monitoraggio deve consentire il controllo dell'attuazione del piano dal punto di vista procedurale, finanziario e territoriale, nonché la verifica degli elementi di qualità ambientale; il monitoraggio degli effetti ambientali è il profilo minimo da garantire, mentre il monitoraggio degli altri effetti è strumento utile per l'attività di pianificazione.

In particolare, il sistema di monitoraggio deve consentire di raccogliere ed elaborare informazioni relative:

- agli effetti ambientali significativi indotti dagli interventi **_indicatori di impatto**
- allo stato di avanzamento e alle modalità di attuazione delle azioni di PGT **_indicatori di efficacia**
- all'andamento del contesto ambientale **_indicatori di contesto**

Dovrà essere data priorità di monitoraggio agli indicatori che descrivono la dinamica delle componenti ambientali maggiormente critiche, di cui alla sezione 0.

Si ritiene necessaria, precedentemente alla definizione finale del sistema di monitoraggio del piano, una azione di coordinamento con i soggetti competenti in materia ambientale e con la Provincia di Milano per concordare le modalità gestionali di tale sistema, al fine di definire le opportune sinergie ed economie di scala elaborative.

In particolare ci si riferisce alla contestualizzazione locale del set di indicatori proposti da ARPA Lombardia e dal progetto DATI della Provincia di Milano.

16.INDICATORI

Di seguito vengono definiti gli indicatori prioritari funzionali a monitorare gli impatti e l'efficacia delle azioni di piano.

- Nr AT dei quali si è dato l'avvio del procedimento
- % di superficie urbanizzata rispetto all'urbanizzabile
- % di superficie delle aree dismesse di cui si è dato avvio di procedimento per rifunzionalizzazione
- variazione % della superficie di aree a tutela paesistico-ambientale
- variazione % delle aree boscate
- variazione % del verde urbano procapite
- volumetrie assentite per classe energetica
- volumetrie assentite per contributo % FER (fonti energetiche rinnovabili)
- incidenza sul totale delle volumetrie assentite di quelle in un ambito di 500 metri dai nodi del servizio di trasporto pubblico su ferro
- rispetto cronoprogramma di realizzazione degli interventi infrastrutturali
- variazione % superficie isole pedonali e zone a traffico limitato
- variazione % sviluppo itinerari ciclabili
- % di superficie delle aree contaminate di cui si è dato avvio di procedimento per bonifica e rifunzionalizzazione
- variazione % della dotazione procapite di spazi per servizi pubblici
- variazione % del patrimonio di edilizia sociale
- incidenza sul totale, delle superfici di imprese localizzate in ambiti impropri, di quelle delocalizzate o rifunzionalizzate
- variazione % della superficie di aree produttive industriali e artigianali sul totale delle superfici urbanizzate